ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX - Num. 84
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
9-10 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 80-990, 82-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 in linea) - Sulla cronaca e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Mortuari dal lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia: anno L. 6350, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# Scelba riferisce a Einaudi

**Nel lungo colloquio il Presidente del Consiglio ha illustrato ampiamente i risultati del suo viaggio in America. Egli avrebbe anche sollecitato il Capo dello Stato ad accettare una eventuale rielezione - Ma già molte casse di libri e di oggetti personali sono partite dal Quirinale per Dogliani - La polemica sulla "chiarificazione"**

Roma, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio è stato ricevuto stamane al Quirinale dal Capo dello Stato, che lo ha trattenuto a lungo colloquio, durante il quale è stato minuziosamente informato dei risultati del viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà. E' anche probabile che Scelba abbia discretamente sollecitato Luigi Einaudi ad accettare la candidatura che con ogni probabilità gli verrà offerta dai partiti della coalizione democratica. Ovviamente, non si conoscono le intenzioni del Presidente, ma molti sintomi lasciano ritenere che egli non intenda accettare una nuova eventuale rielezione.

Molte casse di cose personali, i libri che Einaudi aveva trasportato al Quirinale, hanno già preso la via di Dogliani; e questo è stato interpretato come segno che il Presidente non ha intenzione di accettare la candidatura.

Seguendo l'esempio di De Nicola, che trascorse le due ultime settimane di Presidenza a Torre del Greco, Einaudi starà anch'egli lontano da Roma durante il periodo in cui i partiti esaminano la situazione politica in dipendenza della elezione per il Capo dello Stato.

Le prossime giornate di Einaudi saranno intense. Egli lascia lunedì sera il Quirinale e l'indomani inaugurerà la 28ª Fiera di Milano.

Mercoledì egli si recherà a Pavia per ricevere la laurea «ad honorem» in scienze politiche in quella Università.

Il 14 aprile sarà a Pisa del Cairo per inaugurare il Centro Assistenziale «Cittadella Sociale». Il 17 interverrà a Cuneo alla cerimonia commemorativa di Duccio Galimberti e il 20 sarà a Torino per inaugurare il 37° Salone dell'Automobile. Il giorno 24 Einaudi presenzierà a Genova alla cerimonia per il decennale della Resistenza. Il giorno 25, infine, il Presidente della Repubblica presenzierà l'analoga cerimonia che avrà luogo a Milano. Egli rientrerà a Roma il 27 mattino.

Il 28 aprile alle 20, come si sa, si avrà la elezione per il Capo dello Stato. E' prevedibile che nei primi tre scrutini non si raggiungano i previsti due terzi perchè difficilmente si riuscirà a trovare un accordo fra maggioranza e opposizione, e perciò si dovrà arrivare al quarto scrutinio — che si avvalerà con ogni probabilità nel pomeriggio del 29 — per avere la fumata bianca.

L'on. Scelba, che si è incontrato ieri sera brevemente a Villa Madama con Saragat, lo ha pregato di continuare a sostituirlo fino a lunedì perchè egli vorrebbe concedersi un breve riposo. Martedì Scelba e Saragat si incontreranno di nuovo e da questo incontro dovrà prendere l'avvio il processo di chiarificazione.

Il Presidente del Consiglio è ottimista. In una dichiarazione al *Popolo* egli ha detto che il maggior bene dell'Italia è costituito dalla stabilità politica da cui dipende tutto: «Il consolidamento della democrazia, il processo sociale ed economico, la continuazione della nostra politica estera, la fiducia del mondo libero dipendono dalla stabilità politica, frutto di pazienza, di tolleranza, di buon senso. Se dovessimo perderla e entrare in un periodo di confusione, di incertezza, di avventura distruggeremmo insieme con i danni del passato tutte le buone prospettive dell'avvenire».

Scelba ha sottolineato che gli amici e gli alleati dell'Italia desiderano che venga conservata la stabilità politica: «Se benissimo — egli ha continuato — che i problemi immediati che il Governo e la coalizione democratica devono affrontare sono gravi e impegnano tutto il nostro senso di responsabilità e le nostre capacità di lavorare assieme, ma ho piena fiducia che, con il fervido e decisivo appoggio che il partito mi ha sempre dato, anche questi problemi riusciremo a risolverli e che non ci smarriremo. I segni buoni non mancano: i fatti avvenuti durante la mia assenza — ha concluso Scelba — sono la immediata e forte reazione degli italiani tutti al delitto di Colombaia, e i risultati delle elezioni sindacali alla FIAT in aggiunta ai risultati delle elezioni in Valle d'Aosta e a quelle per le mutue dei Coltivatori diretti; innanzi tutto perchè sono fatti e non parole, e poi perchè ci danno la conferma che siamo sulla buona strada».

Nessun cenno Scelba ha fatto alle discussioni di questi giorni sull'apertura a sinistra e sui risultati del congresso socialista a Torino: probabilmente non ha voluto inasprire le polemiche già così scottanti su questo argomento, ma sembra chiaro che Scelba non prende in considerazione la possibilità dell'apertura.

Anzi i «segni buoni» elencati da Scelba lasciano credere che il Presidente del Consiglio intenda mantenersi fedele alla formula del quadripartito. Del resto le polemiche sembra attenuarsi: Saragat nella sua risposta a Fanfani ha usato un tono più moderato anche se le «punture di spillo» non sono mancate. Ma in sostanza non ha insistito su una chiarificazione a brevissima scadenza: si deve invece parlare, secondo Saragat, di un «vero e proprio profondo rinnovamento».

## UN'ORA DA FILM WESTERN AI PARIOLI

# Banditi con le armi in pugno assaltano a Roma la sede di una Banca

**L'improvvisa irruzione di tre malfattori negli uffici del Credito Italiano mentre un quarto complice rimane al volante di un'auto rubata poco prima - Otto impiegati e venti clienti costretti, sotto la minaccia d'un mitra e di due pistole, ad allinearsi al muro con le mani alzate - Una donna sviene e il cassiere approfitta dell'attimo di confusione per far squillare la suoneria d'allarme. Poi, imitato dal vice cassiere, estrae la rivoltella e apre il fuoco contro i rapinatori - Uno di essi è raggiunto dai proiettili, ma gli altri banditi riescono a sorreggerlo e a caricarlo sulla vettura - Il vano inseguimento a bordo d'una "500", mentre la polizia mobilita le sue forze e blocca le strade**

Le prime auto della polizia arrivano davanti alla sede della banca. (Telefoto)

Roma, sabato sera.

*Alle 9,30 di questa mattina, in via delle Tre Madonne, all'angolo di via Pitagora, al quartiere Parioli, quattro individui mascherati a bordo di una «1100» blu targata Roma 195.811, hanno assalito la succursale del Credito Italiano diretta dal dr. Giuseppe Cocuz.*

*I quattro si sono formati disposti alla Banca: tre sono armati, di mitra e gli altri di pistola; il quarto è rimasto a bordo dell'auto con il motore acceso. Appena entrati nei locali hanno intimato al personale e a circa venti clienti di mettersi ai lati della sala, lungo i muri, con le mani alzate. Ma il cassiere, Otello Pagni, riusciva a suonare il campanello d'allarme. I tre individui, intimoriti, hanno riguadagnato l'uscita dandosi alla fuga. Il cassiere e l'aiuto-cassiere Raul Zucconi — mentre una delle donne che erano nella Banca perdeva i sensi — li hanno inseguiti armati di pistola, sparando contro di loro e ferendone gravemente uno. Gli altri due lo hanno però sostenuto e spinto nell'interno della «1100» che è partita a folle velocità.*

*Quando i rapinatori sono entrati nella banca un anziano signore, cliente della banca stesso, si è gettato su uno dei malviventi che era armato di pistola afferrandolo per il collo. Il rapinatore invece di reagire sparando si è liberato dalla stretta del vecchio signore, di cui non si conosce il nome.*

*La polizia è intervenuta dopo qualche minuto a bordo della nuova «Alfa Romeo» in dotazione. Sono state impartite disposizioni alla polizia stradale perchè blocchi le strade di accesso intorno alla Capitale onde evitare che i rapinatori possano abbandonare la città.*

*La macchina, a quanto si è appreso, sarebbe stata rubata in un garage della periferia.*

*Dai primi accertamenti è risultato che nelle casse della filiale del Credito Italiano erano in deposito stamane circa venti milioni di lire.*

*Fino all'ora di chiusura la succursale del «Credito Italiano», diretta dal dott. Giuseppe Cocuz, di via delle Tre Madonne, all'angolo di via Pitagora, al quartiere Parioli, è stata affollatissima. Oltre la solita clientela del sabato, e per di più della vigilia di Pasqua, moltissime persone si sono avvicendate nell'interno della piccola sala dell'agenzia per informarsi sul grave tentativo di rapina avvenuto nella mattinata.*

*La Banca ha infatti ripreso in pieno il suo lavoro. I precedenti dall'assalto hanno infatti con il furto di una «1100». Alle 9 di stamane quattro individui facevano irruzione nel garage di Romolo Lo Pulpi, sito in via Volsinio 18, e, dopo aver legato e imbavagliato il guardiano, tale Mario, e tre clienti, sceglievano una «1100-103» di colore blu, di proprietà del dott. Marracino, funzionario della Presidenza del Consiglio.*

*Alle 9,30 in punto la macchina si fermava dinanzi alla succursale del «Credito Italiano». All'interno della Banca si trovavano otto impiegati, oltre a venti clienti.*

*Tre dei rapinatori sono scesi dall'auto armati uno di mitra e gli altri di pistola; il quarto è rimasto a bordo della vettura con il motore acceso. I tre, dalle fattezze meridionali, erano di statura bassa, tarchiati, fra i venti e i 30 anni, vestiti molto dimessamente.*

*Appena entrati nella Banca, essi hanno intimato al personale e ai clienti di porsi lungo i muri, ai lati della sala, con le mani alzate. Una delle donne presenti nella sala — la signora Ottilia Toria, che abita a pochi dipoine di metri dalla Banca, in viale Bruno Buozzi — come si è detto — è svenuta.*

*Approfittando del trambusto, il cassiere Otello Pagni che non aveva perduto il proprio sangue freddo, riusciva a premere il campanello d'allarme. Lo squillo del campanello a bordo della vettura che viene azionata automaticamente, spaventavano i tre rapinatori che, dopo un attimo di smarrimento, riguadagnavano l'uscita fuggendo.*

*Il cassiere e l'aiuto-cassiere Raul Zucconi, immediatamente armatisi delle pistole in dotazione, li hanno inseguiti; lo Zucconi ha sparato per primo, appena raggiunta l'uscita, e ha colpito uno dei tre fuggiaschi, mentre questi si accasciava, gli altri lo hanno sostenuto e spinto all'interno della 1100 che è partita a folle velocità verso Villa Borghese che costeggia via delle Tre Madonne. Il cassiere e l'aiuto-cassiere, sempre sparando e colpendo i vetri della 1100 in fuga, sono saliti su una Topolino in sosta di fronte alla Banca e si sono gettati all'inseguimento.*

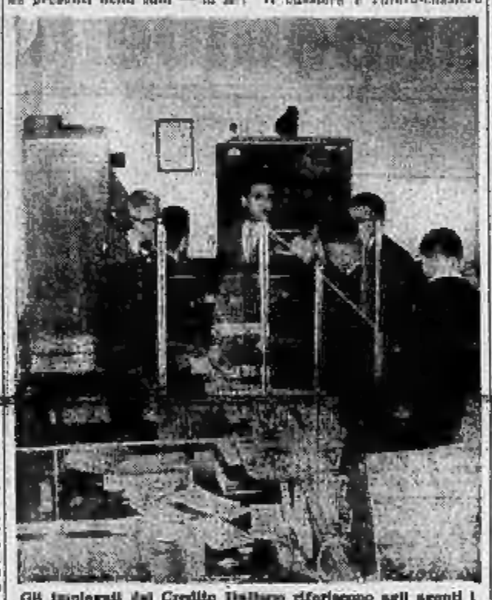
*Il Pagni dichiara che, dopo aver di nuovo girato contro la macchina, ha visto accasciarsi uno degli occupanti, ma che non sa specificare se si tratta del primo ferito o se i colpi della sua pistola hanno raggiunto un altro rapinatore.*

*Dopo un drammatico inseguimento in Topolino venuta staccata dalla 1100 più veloce, tanto che, giunti a Porta Pinciana, il cassiere e l'aiuto-cassiere avevano ormai perduto le tracce dei malfattori.*

*La polizia è intervenuta dopo qualche minuto a bordo della nuova Alfa Romeo in dotazione.*

*Data l'alta velocità, una delle macchine, a poche decine di metri dalla banca investiva una «1100» che tentava di scansarsi dal centro dello stradone, lasciando la polizia mobilitata di stucco, subito scaraventata contro un albero. Una cittadina americana che si trovava a bordo è rimasta ferita ed è stata trasportata alla clinica americana del Gianicolo.*

*Quasi contemporaneamente avveniva un altro incidente: un agente di P. S., che accorreva verso la banca con il mitra spianato, lasciava partire un colpo che raggiungeva un giovane garzone panettiere: ferito all'inguine, egli è stato ricoverato in ospedale.*


Gli impiegati del Credito Italiano riferiscono agli agenti i particolari del brigantesco assalto. (Telefoto)

## Prime risultanze dell'inchiesta della polizia francese

# Fatale il sonnifero per l'industriale Wild

***Avrebbe ingerito una dose troppo forte del farmaco e sarebbe stato lo stesso medicinale a provocare la morte del cagnolino - Si attende l'esito dell'autopsia ma si esclude un'ora l'ipotesi del suicidio***

*Nostro servizio particolare*

Nizza, sabato sera.

*L'industriale Enrico Wild, nato a Torino il 12 ottobre 1885, di nazionalità svizzera, stabilitosi qui nel 1949 alla Villa Chateaufontaine in via Saint Antoine, è morto mercoledì sera all'ospedale di St. Roch. Molto noto nella regione come proprietario di una grande fabbrica di maglieria, egli si era fatto simpaticamente apprezzare perchè si occupava di opere filantropiche e di manifestazioni sportive.*

*Il Wild viveva con la moglie, la nota pianista Magda Brard di 38 anni, e con la figlia Maria Micaela di 12 anni. Da tempo ammalato soffriva d'insonnia, persistente e pesavano lunghe ore della notte al tavolo del suo studio a leggere e lavorare.*

*Domenica mattina la piccola Micaela udì il rumore di colpi battuti sul soffitto della sua camera, che si trova proprio sotto quella del padre. Avvertì subito la madre e insieme salirono nello studio: il Wild era seduto al suo tavolo di lavoro, piegato in due, già rantolante. Non riuscirono a proferire parola ma ebbero avuto la forza di battere quei colpi sul pavimento che avevano richiamato l'attenzione della figlia.*

*La moglie si affrettava a chiamare il medico curante il quale, riscontrato all'industriale un principio di avvelenamento per una forte dose di barbiturici, decideva il suo immediato trasporto in ambulanza all'ospedale St. Roch. Contemporaneamente veniva avvertito il commissario di polizia Pauli il quale apriva una inchiesta. Malgrado le più pronte cure il Wild decedeva nella serata di mercoledì all'ospedale.*

*L'inchiesta preliminare ha dato i seguenti risultati: l'industriale, come si è detto, soffriva di terribile insonnia e usava barbiturici per trovare qualche ora di riposo. Forse nella notte fra sabato e domenica, non riuscendo a dormire, aveva ingerito una dose eccessiva di sonnifero, e le condizioni generali non buone del suo organismo non gli avevano consentito di superare l'intossicazione.*

*Un punto oscuro è tuttavia rappresentato dalla morte del piccolo fox-terrier dell'industriale, un cane di 4 anni, che è stato trovato contemporaneamente al Wild in preda a convulsioni. Il veterinario dott. Pucch gli ha somministrato una iniezione per abbreviare le sue sofferenze. Questa coincidenza ha indotto il Tribunale a ordinare la autopsia del Wild e quella del cagnolino e, a seconda delle constatazioni del medico legale verrà concesso o meno il permesso d'inumazione.*

*Fin d'ora pare da scartare l'ipotesi del suicidio poichè sul tavolo, accanto al Wild rannicchiato, si trovava una nota da lui scritta per la domestica contenente le direttive per la giornata, secondo una quotidiana abitudine.*

*Sembra perciò difficile credere che l'industriale abbia ingerito deliberatamente una dose eccessiva di barbiturici poco prima di accingersi a scrivere un biglietto d'ordinaria amministrazione.*

*E' più probabile invece che si tratti di un incidente e la morte del cane ci spiegherebbe in questo modo: la bestiola potrebbe aver bevuto un po' del liquido preparato dal Wild per se stesso, oppure potrebbe essere stata presa dalle convulsioni per qualche farmaco somministratole dai padroni per alleviare i reumatismi di cui era soffriva. Queste ipotesi potranno essere confermate soltanto quando saranno resi noti i risultati dell'autopsia.*

m. r.

Re Federico di Danimarca, la regina Ingrid e la principessa Margrete, si trovano in visita privata a Roma. Il fotografo li ha colti in una via della capitale. (Telefoto)

## Sanguinoso dramma familiare in California

**Ferisce la madre, uccide il fratello, spara agli agenti**

NEW YORK, sabato sera.

Ad Oroville, in California, un bracciante, in una crisi di follia, ha ucciso il fratello, ferito gravemente la madre, bersagliato due fratelli ed ha tentato poi di sequestrare la gente con un coltello, dopo aver tenuto a bada, sparando, una ventina di poliziotti.

Protagonista della sanguinosa impresa è stato il 45enne Clifford Taber, il quale si trova ora in gravi condizioni all'ospedale. L'uomo, che da due anni soffriva di acute crisi di depressione, sembra fosse stato rimproverato dal fratello per un lavoro male eseguito. Da lì il fatto che il Clifford, dopo un breve alterco, estraeva una rivoltella e fulminava il fratello, il 38enne Floyd, con un colpo al cuore.

Il forsennato sparava poi contro la madre cercando di fuggire dal primo sparo, ferendo gravemente la poveretta ad una spalla. La donna ed altri due suoi figli riuscivano a fuggire dalla casa e chiamare soccorso. Sopraggiungevano così una ventina di poliziotti che, assediata l'abitazione, lanciavano nell'interno, attraverso le finestre, dei candelotti lacrimogeni.

Ma il forsennato reagiva sparando furiosamente contro gli agenti. Bersaglio le munizioni, il pazzo, benchè intossicato dal gas, riusciva ancora a trovare la forza di vibrarsi una coltellata alla gola.

## AUDACE COLPO ALLE 7 DI STAMANE

# Tabaccaia di Chieri derubata di due milioni

***La donna aveva lasciato la borsa su un tavolo del retrobottega - Tre minuti sono stati sufficienti al ladro per impossessarsene e fuggire indisturbato***

CHIERI, sabato sera.

Alle 7 di stamane con un audace colpo alcuni ladri si sono impossessati di una borsa contenente denaro e valori bollati per circa due milioni. Il furto è avvenuto in una via centrale di Chieri ed in un momento in cui il traffico era alquanto movimentato.

Come ogni mattina la signora Carolina Civera vedova Bosco gerente la privativa «San Filippo» di via Vittorio Emanuele 50, alle 7 in punto scendeva dalla sua abitazione per aprire il negozio. Portava con sè la borsa contenente, oltre gli incassi di tutta la settimana, anche i registri dei valori bollati e dei francobolli. Lasciata la borsa su un tavolino nel retrobottega la signora Bosco entrava nel negozio e apriva la saracinesca.

L'apertura della privativa era attesa da alcuni clienti che entravano nel locale e dopo avere effettuato le compere s'intrattenevano con la titolare per pochi istanti commentando l'incendio che si era sviluppato nella mattinata nella vicina Tessitura Aluffi. Da quando la donna aveva lasciato la borsa sul tavolino erano trascorsi al massimo tre minuti; tempo sufficiente però per il ladro che penetrato nel retrobottega al sicuro impossessato della borsa ed era fuggito senza lasciare traccia.

Notato il furto, la signora Bosco disperata usciva dal negozio e dava l'allarme. Subito accorrevano numerosi passanti e i titolari dei vicini negozi, la guardia civica Pasqualotto in servizio nel vicino mercato di verdura ed i carabinieri. Del ladro però nessuna traccia, nessuno lo aveva visto allontanarsi. Si presume che deve essere stato uno pratico del luogo, perchè per penetrare nel retrobottega deve essere passato attraverso una porticina che si trova di fianco alla porta d'ingresso della privativa e che attraverso un corridoio porta nel cortile del caseggiato.

Nonostante le numerose battute effettuate nella zona dalla cameriera dei carabinieri fino a mezzogiorno non si è ritirata alcuna traccia del ladro. Per una strana coincidenza nello stesso momento in cui veniva effettuato il colpo alla privativa una commerciante ambulante che ha il banco di vendita sulla piazza Umberto, è stata derubata di alcuni capi di vestiario.

## Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Data l'assenza di molti operatori, l'attività degli scambi è risultata stamane pressochè nulla. Le quotazioni, che si fanno circolare a puro titolo informativo, erano le seguenti: Montecatini 1560-1565; Generali 16.900; Cotini 2445-2448; Fiat 1353-1355; Edison 2585-2590; Terni 221-223; Pirelli 2845-2850.

Nel settore delle valute si rilevava un'offerta prevalente nelle due banconote pregiate e perciò quotazioni calme rispetto a ieri.

*Prime informazioni:* sterlina oro 3850-3900; franco svizzero 4178-4275; sterlina unitaria 1850-1700; dollaro blu 682-684; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 170,50-171,50; oro fino 717-721.

## Bagni di mare sulla Riviera di Ponente

Alassio, sabato sera.

Lo straordinario afflusso di turisti stranieri, che hanno iniziato in anticipo il ciclo di vacanza a scaglioni, ha fatto registrare un «tutto esaurito» nei vari centri della Riviera di Ponente. Ad Alassio, tra ieri e oggi, sono arrivati oltre tremila turisti, in maggioranza tedeschi, svizzeri e austriaci.

Le spiagge hanno assunto un aspetto quasi estivo. Folle di bagnanti fuori stagione hanno preso d'assalto le poche cabine disponibili sia ad Alassio che a Varazze, a Finale, Diano Marina. Il tempo è buono; la temperatura mite.

## MENTRE IL SUONO DELLE CAMPANE ANNUNCIA LA RESURREZIONE

# Il Sabato Santo in Vaticano

**Gli appartamenti privati di Pio XII benedetti dal sacrista pontificio - Enorme folla di pellegrini e di fedeli domani in piazza San Pietro per ascoltare il messaggio che il Papa rivolgerà al mondo - I doni augurali - L'eccezionale uovo di Leone XIII**

Roma, sabato sera.

Domani l'affluenza di pellegrini e fedeli in Piazza San Pietro, per ascoltare il messaggio pasquale che Pio XII, dalla loggia centrale della basilica, rivolgerà a tutto il mondo cattolico e la solenne formula latina della benedizione «urbi ed orbi», sarà enorme. L'anno scorso, date le non buone condizioni di salute, il Papa pronunciò il messaggio pasquale tra le pareti del suo studio e soltanto dopo averlo terminato apparve alla loggia della basilica, rivestito del grande manto bianco trapunto d'oro, per impartire la benedizione apostolica.

Questa benedizione papale è l'unica cerimonia rimasta ai giorni nostri di tutta una serie di maestose e suggestive funzioni papali che avevano luogo nel corso della Settimana Santa.

Con l'andata in disuso delle funzioni solenni, la Settimana Santa trascorre per il Papa in modo notevolmente più raccolto. In questi giorni, oltre a messaggi augurali, sono giunti al Pontefice vari doni, consistenti soprattutto in uova pasquali, inviate per lo più da congregazioni religiose o da semplici fedeli. Nella grande maggioranza esse sono state destinate a bambini poveri o a istituti di beneficenza.

A proposito di uova pasquali offerte al Papa, si ricorda in Vaticano un precedente che è rimasto fino ad ora insuperato e che tale rimarrà, c'è da credere, anche in futuro. Si tratta di un eccezionale uovo che fu donato a Leone XIII nel 1888, anno in cui Papa Pecci celebrava il giubileo episcopale. Era di avorio e nell'interno il tuorlo era costituito da un astuccio di oro massiccio. Quasi non bastasse, il prezioso astuccio conteneva una sorpresa superante di gran lunga il valore di tutto l'involucro: un anello papale con al centro un grande rubino contornato di brillanti.

Questa mattina, al termine delle cerimonie del Sabato Santo, non appena le campane, nuovamente disciolte, hanno dato l'annuncio della resurrezione, il sacrista del Pontefice, l'agostiniano monsignor Carlo Van Lierde, indossata la stola e seguito da un religioso recante l'acquasantiera e l'aspergillo, è salito al terzo piano del palazzo apostolico, per recarsi a benedire gli appartamenti privati del Papa.

Mons. Van Lierde, che ricopre anche l'ufficio di vicario generale di Pio XII per la Città del Vaticano — equivalente, entro i limiti del territorio pontificio, a quello esercitato dal cardinale Micara nella Diocesi di Roma — è nato in Belgio da genitori olandesi e non ha ancora compiuto i 48 anni. Alto poco meno di un metro e sessanta, gli occhi neri e vivi, il capo incorniciato da capelli ugualmente neri che vanno cedendo il posto alla calvizie, l'alto prelato abita alla prima loggia della residenza pontificia, e questo solo fatto sta a dire l'importanza delle sue mansioni. Tra i compiti del sacrista, infatti, vi è quello di assistere il Papa in punto di morte, di ricevere la confessione, di somministrargli gli estremi sacramenti, e di partecipare, infine, quasi come depositario dei poteri spirituali nei riguardi del Sacro Collegio, al conclave per l'elezione del nuovo Pontefice.

Entrato nell'appartamento del Pontefice, Mons. Van Lierde ha benedetto i vari ambienti che lo compongono: il grande salone detto «dei doni», lungo le pareti del quale si allineano, su apposite mensole, vari regali fatti al Papa nelle più diverse occasioni, a cominciare dai preziosi vasi orientali fino alle semplici bomboniere offerte dalle coppie di sposi novelli, il salotto, lo studio, la stanza da letto.

Giunto dinanzi al Papa il Prelato si è inginocchiato e poi, levatosi nuovamente in piedi, irrorando l'acqua benedetta all'interno con l'aspergillo, ha ripetuto in formula consueta detta da tutti i sacerdoti in ogni parte del mondo nella tradizionale cerimonia odierna, invocando la benedizione di Dio «sulla casa e sui suoi abitatori». Forse in nessun'altra occasione, come in questa che si verifica ad ogni sabato santo, si fa una così netta specificazione tra i sommi poteri del Pontefice nella sua qualità di Vicario di Cristo e l'aspetto più propriamente umano della sua natura.

Tolto il Palazzo Apostolico, per tutti gli altri edifici del piccolo Stato Pontificio la benedizione è stata data dal padre Fattorini, agostiniano anche lui, cui è affidata la chiesa di S. Anna che è la chiesa parrocchiale del Vaticano.

**Filippo Pucci**

# CRONACA CITTADINA

## Il siero "antipolio" è in viaggio per Torino

### Un forte quantitativo di vaccino assegnato al Maria Adelaide

La nostra città sarà una delle prime d'Italia, se non la prima, ad avere il vaccino antipolio scoperto dal dottor Salk della Università di Pittsburg. Giorni addietro un funzionario di una grande ditta di farmaceutici americana si metteva in contatto con il prof. Fusari e con il dott. Dadone del centro per la lotta contro la paralisi infantile, presso il Maria Adelaide, per stabilire le modalità della consegna di un forte quantitativo.

L'offerta della ditta americana conferma che gli esperimenti che da due anni si conducono negli Stati Uniti su centinaia di migliaia di bimbi hanno dato risultati soddisfacenti: in caso diverso le autorità sanitarie non avrebbero autorizzato la fabbricazione del siero e non avrebbero permesso che fosse distribuito in tutto il mondo.

Si pensa che il vaccino giungerà a Torino entro un mese. Naturalmente, come in America, anche in Italia la vaccinazione per ora sarà volontaria. Centrelli sarà stanziato dispendi dall'alto Commissario per la Sanità.

### Previsioni del tempo per i giorni di festa

I torinesi che in questi ore si preparano a lasciare la città per una breve vacanza pasquale non possono fare a meno di chiedersi: «Domani e dopodomani che tempo farà?». Dalle chiacchiere e dalla bisacca del cielo dipende in parte la riuscita di gite e scampagnate. Le informazioni avute alcune, per non cascare delle più tranquillanti, non devono troppo destare troppe preoccupazioni.

«Perturbazioni meteorologiche polacche — dicono i meteorologici di Casella — l'anticiclone delle Azzorre, generosa apportatore di sole e di mitezza, sta passando i suoi guai: dopo aver regnato sino a ieri senza contrasti sulla nostra zona, era deve lottare contro un attacco di massa d'aria calda tropicale in arrivo dall'Atlantico.

«Questo corrente stanno vivendo ch'anticiclone sull'arco alpino con nevicate oltre i 2000 metri e tempo inquieto in pianura. Ora nella prima ora di stamane si è visto il cielo da nostra farsi grigio, poi scrivere in nuova e brevi schiarite. E' probabile che così continueranno domani e dopodomani».

I meteorologi concludono, dunque, prevedendo inquietudine in cielo per la Pasqua ed il Lunedì dell'Angelo. Tutti sono concordi nell'escludere il pericolo di pioggia o di una forte nebulosità e, comunque, assicurano che continuerà a far caldo. A Pasquetta i gitanti potranno godere senza preoccupazioni nei prati, consumare la propria merenda senza il timore di dover cercare un improvvisato riparo dalle ire del tempo.

Tutte queste se le perturbazioni scenderanno sino a noi non è escluso che il benefico anticiclone delle Azzorre riesca ancora una volta a darci il sole.

---

Un gattino giocando tra i comignoli di via A. Doria precipita in una canna fumaria

## Prigioniero per 6 giorni tra i muri di un camino

«Ciccio» è tornato sul comignolo per farsi fotografare

### I vigili del fuoco devono abbattere una parete per liberare la bestiola - La credevano morta: era solamente affamata

Un gatto è rimasto per sei giorni prigioniero tra le mura di un camino. Attraverso una sporgenza larga un palmo, ha resistito impavido alla fame e alla sete. Per salvarlo, i vigili del fuoco hanno dovuto abbattere a colpi di piccone una parete.

Il protagonista dell'avventura è «Ciccio», un soriano nero e grigio, nato un mese fa nel retrobottega di un barbiere di via Carlo Alberto. L'altra settimana il gattino è stato regalato alla signorina Beatrice Botto che abita con la mamma all'ultimo piano di via Andrea Doria 14. L'alloggio dei Botto ha un ampio terrazzo che si apre sulla via; il bestiolo, per quanto ancora malferma sulle gambe, amò subito di arrischiarsi in pericolosi esercizi di equilibrismo.

Domenico pomeriggio il gattino scomparve. Uno spazio della porta della cucina è sempre l'aperto più visto. La signorina Botto pensò che fosse caduto sfracellandosi sulle pietre, ma le ricerche in quel senso non diedero alcun risultato. A sera inoltrata, quando il rumore della strada tacque, si udì, distinto, un miagolio. Proveniva dalla bocca di un camino che si allinea con molti altri sul tetto, all'altezza del terrazzo. «Ciccio» vi era finito dentro di soppiatto.

La signorina Botto fece l'impossibile per salvare l'animaletto. Calò nella canna fumaria un cestino, sperando che il gatto vi si aggrappasse, poi gettò del cibo.

Fu tutto inutile. Si cercò allora di raggiungere il gatto dallo sbocco del camino ma anche questo tentativo andò a vuoto. Sembrava che il micio fosse rimasto sospeso a mezz'aria e non c'era modo di raggiungerlo. Lunedì mattina, nessuno sentì più i miagoli della bestiola e si pensò che, piccola com'era, non avesse resistito alla fame e fosse morta.

Passarono i giorni e giovedì sera la signora Giordano, che abita al numero 18 della stessa strada, nella casa che confina con quella dei Botto, udì un rumore; sembrava che qualcuno stesse grattando nel muro. Appoggiato l'orecchio alla parete, la signora udì distintamente un miagolio sommesso e timido. La cosa si ripetè più volte per tutta la notte e ieri mattina la signora Giordano ne parlò con la portinaia. Quest'ultima, che sapeva della scomparsa di «Ciccio» si affrettò ad avvertire la signorina Botto.

Dopo qualche minuto accorsi alla casa giungeva rimbombando un camion dei vigili del fuoco e l'auto della Società protettrice degli animali. Con martelli e picconi, battendo piano per non far cadere il gatto nella voragine, i vigili hanno sfondato il muro. Attraverso l'apertura è apparso il muso del gatto che se ne stava accovacciato in una sporgenza. La ripertarono a casa ma il funzionario della Società protettrice disse che difficilmente sarebbe sopravvissuto. Probabilmente sarebbe stata la bestiola che si è gettata avidamente su un piatto di zuppa, divorandola in pochi istanti. Ora è tornata sul terrazzo, a giocare spensierato accanto ai comignoli.

---

E' finita la Quaresima

## Ecatombe di agnelli per il pranzo di Pasqua

*Festosa vigilia di Pasqua. Questa mattina le strade della città erano piene di movimento, i torinesi hanno fatto gli ultimi acquisti: uova di cioccolato grandi e piccole sono esse degli scaffali dei pasticceri e non sono stati questi gli unici negozi presi di mira dai cittadini. In molte famiglie si sono fatti i preparativi per la vacanza fuori Torino, numerosissime le prenotazioni sulle linee automobilistiche e ferroviarie e vi è chi si è preoccupato di mettere a posto automobili e motoscooters per un'allegra scampagnata.*

*Tanto febbrile attività si è avuta stamane al Gloria quando le campane, rompendo il loro lungo silenzio, hanno annunciato giocosamente la resurrezione di Cristo: a dare per prima la «novella» sono stati i suoni «bronzi» di San Giovanni.*

*Poi Torino ha ripreso la sua vita normale. Empori e mercati erano gremiti, le massaie hanno provveduto ad ultimare le provviste per il tradizionale pranzo pasquale. Se è vero infatti il detto «Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi» molte sono le famiglie che trascorreranno la Pasqua in casa.*

*Sulle loro mense i torinesi non vorranno domani far mancare il cibo che è un simbolo ed una tradizione: l'agnello od il capretto. Basta ricordare qualche cifra per averne la conferma. Al mattatoio di Torino sono stati uccisi in questi ultimi giorni quindicimila agnelli per un peso complessivo di oltre 10 tonnellate di carne. I prezzi, specie per i capretti sono aumentati rispetto all'anno scorso; oggi un chilo di questa carne costa 1600 lire, nel '54 invece era pagato 700-750. Un sensibile rialzo di prezzo si è avuto nell'ultima settimana anche per gli agnelli: da 950-900 lire al chilo si è arrivati a 1000-1150 ed anche più.*

*Anche la Chiesa è in festa in queste ore. In ogni parrocchia i sacerdoti addobbano gli altari, [illegible] Duomo ci saranno funzioni solenni: alle 10,45 la benedizione del «fuoco» sulla porta del tempio, seguita dalla messa di mezzanotte. Domattina alle 11 in Duomo: messa pontificale celebrata dall'arcivescovo; alle 17 benedizione solenne.*

---

Un'orrenda strage di bimbi scongiurata da un pensionato alle Basse di Stura

## Giocavano fra cinque quintali di bombe pronte a scoppiare

### L'abominevole gesto di sconosciuti: un arsenale di residuati bellici in perfetta efficienza abbandonato in un campo - Ignari del gravissimo pericolo, i piccini cercavano di smontare gli ordigni - Il provvidenziale allarme; la zona piantonata dai vigili

Ben cinque quintali di ordigni esplosivi sono stati trovati ieri pomeriggio lungo la sponda sinistra della Stura. All'atto della scoperta, una frotta di bimbi stava giocando fra i micidiali congegni: sarebbe stato sufficiente un nonnulla per scatenare una spaventosa catastrofe.

La zona è il terreno preferito per i divertimenti da tutta una piccola popolazione di bambini e di ragazzi: sulle sponde del torrente, a monte del Tiro a segno nazionale e verso il termine di via delle Maddalene, ad ogni ora del giorno e sovente fino a tarda sera, i prati punteggiati da sterpi e da sassi, risuonano di grida e di richiami.

Così anche ieri pomeriggio verso le 16. Una combriccola di almeno quindici ragazzi stava giocando a guardie e ladri, quando l'attenzione di uno di essi, che per nascondersi si era portato fin sulla riva della Stura, fu attratta da qualcosa di molto interessante: tra l'erba e le pietre scintillavano diversi oggetti metallici tondeggianti.

Anche gli altri accorsero al richiamo del primo ed in breve tutti furono attorno alla strana scoperta. Qualcuno cominciò a prendere in mano quegli oggetti così curiosi; altri tentarono perfino di aprirli, battendoli con un sasso. La sciagura eleggiò per qualche attimo sull'intero gruppo: sarebbe bastata una scintilla, per provocare una spaventosa deflagrazione e causare una strage.

Per fortuna, passava un pensionato — il signor Luigi Bollito — che si godeva il sole e nel frattempo andava esplorando fra i detriti, nella speranza di trovare qualcosa di utile. L'uomo notò l'assembramento, si avvicinò anch'egli incuriosito, ed esterrefatto comprese in un baleno quanto stava per capitare. Non perse tempo, «Via, via tutti! — gridò, — sono bombe, stanno per scoppiare!». Egli stesso prese in braccio due dei più piccoli e si allontanò di corsa. Gli altri si dispersero come una stormo di rondini, gettando a terra gli ordigni che tenevano in mano.

Luigi Bollito si fermò ad una cinquantina di passi di distanza e spedì uno dei ragazzi ad avvertire la più vicina sezione dei vigili urbani, che è la diciannovesima, in piazza Conti Rebaudengo. I vigili a loro volta avvertirono la polizia ed intanto si recarono a piantonare la zona.

Quando giunsero gli agenti, una [illegible] si era già radunata sul posto, per osservare, e debita distanza, quella congerie di micidiali arnesi. Un primo esame ha rivelato che si trattava di un vero e proprio arsenale, capace di far saltare in aria una fortezza. In totale, nientemeno che cinque quintali di esplosivo: granate da 117, 105, 75, due bombe da aereo, spezzoni incendiari, spolette dirompenti: tutte cariche ed in grado di esplodere. Sembra veramente incredibile che qualcuna non sia scoppiata fra le mani dei ragazzi, che le hanno maneggiate con tanta incoscienza.

Nella stessa serata di ieri, la Direzione di Artiglieria ha provveduto a rimuovere quella terribile «Santa Barbara» ed a neutralizzare nei prossimi giorni. La polizia intanto indaga per scoprire chi possa aver compiuto l'ignobile gesto. Appare probabile che tutto il materiale sia stato scaricato recentemente nella zona, poiché si trova in buono stato di conservazione, nè si spiegherebbe, altrimenti, come abbia potuto passare inosservato fino a ieri. Un rastrellamento è tuttora in corso nei dintorni per scoprire se vi sia stato scaricato altro materiale residuato di guerra.

---

Misteriosa scomparsa di un pensionato

## Esce in scooter e non ritorna

Un pensionato è misteriosamente scomparso da quattro giorni, dopo essere uscito da casa per un breve giro con la sua «Vespa». Il sessantacinquenne Angelo Bagarini, già operaio alla Fiat, alle 16 di martedì, era uscito da casa con il suo «scooter», targato TO 98342: in tasca aveva pochi soldi, forse 2000 lire, non portava soprabito ed indossava una giacca blu ed un paio di pantaloni marrone.

La sera, non vedendolo rientrare, la moglie avvertì i due figli; tutte le ricerche condotte presso gli ospedali, i conoscenti, i parenti sono state vane. In fine i figli denunciarono il fatto al commissariato Nizza che diramarono fonogrammi a tutte le sezioni di P. S. ed ai comandi dei Carabinieri. Anche questa indagini non hanno dato esito: nessuno sconosciuto con i connotati del Bagarini è stato vittima di incidenti ed è stato rintracciato in altre circostanze e nemmeno la «Vespa» è stata trovata.

I parenti non riescono a spiegarsi in alcun modo la scomparsa, non essendovi mai stato alcun contrasto in famiglia

---

DURANTE I FUNERALI DEL NIPOTINO

## Svaligia l'alloggio del proprio fratello

### La penosa sorpresa dei genitori del piccino al ritorno dal cimitero - Il ladro arrestato - Entrando dalla finestra aveva rubato gioielli e denaro

Per definire il furto compiuto nell'alloggio di Luigi Gatti, trentenne, operaio alla ditta «Tulli e Pizzi» di via Bardonecchia, bisogna ricorrere all'aggettivo «ignobile»: poichè non solo il ladro è lo stesso fratello del derubato, ma egli ha approfittato, per eseguire l'impresa, del fatto che i congiunti erano usciti per i funerali del loro piccolo.

La sventura aveva visitato la modesta casa dei Gatti e dalla moglie mercoledì scorso: il loro solo bimbo, di tre mesi, era stato stroncato da una malattia. Ieri si svolgeva la cerimonia funebre. I coniugi non rientrarono a casa che a tarda ora. La porta dell'alloggio, in via Pacchiotti 37, era chiusa a triplice mandata. L'intero appariva in ordine; ma poi la signora Gatti si accorse che erano spariti cinquantamila lire in denaro ed un braccialetto.

Denunciato il fatto alla Squadra Mobile, le indagini furono svolte dal brigadiere Costantino. Le vie d'accesso fu scoperta ben presto: l'ignoto si era introdotto attraverso una finestra, che era sul balcone. Poi le indagini giunsero ad una svolta inaspettata. Qualcuno aveva notato che il fratello dei Gatti non era presente alle esequie del nipotino. Il giovane — ha solo diciannove anni, si chiama Giovanni, abita in via Revello 36 — fu fermato, interrogato e confessò: aveva approfittato di quella tristissima circostanza per impadronirsi del denaro e del braccialetto, di cui aveva urgente bisogno. L'ignobile individuo è stato denunciato per furto aggravato.

★ Al commissariato di San Paolo è stato denunciato un furto compiuto nell'alloggio del signor Giuseppe Giardo, in via Pisani 11, al primo piano. Il ladro, presumibilmente fra le 2 e le 3, è entrato, per una finestra aperta, nella camera della figlia del Giardo. Domenica, di 23 anni. La giovane era a letto, profondamente addormentata, e non si accorse di nulla. L'ignoto, senza sollevare il minimo rumore, mise a soqquadro i mobili e si impossessò di ventimila lire in contanti e di preziosi per oltre 150 mila.

Quindi si [illegible] fuga, facendo a ritroso la stessa strada.

---

## Bambino di tre anni seviziato dai genitori

### Il piccolo ricoverato in ospedale e la spietata coppia denunciata

Due giovani coniugi sono stati denunciati alla Procura della Repubblica perchè maltrattavano il loro bambino Danilo di 3 anni. Il padre ha 30 anni, la madre 25: abitano in via della Pronda 71, in regione Ponte Strada. Quattro anni i loro figli, però due li hanno affidati ad istituti, in casa avevano il più piccino di un anno e Danilo. Per giustificare la loro condotta i due coniugi hanno dichiarato al sostituto procuratore dott. Ribet che il bimbo non si dimostrava affettuoso e piangeva perchè voleva tornare dalla balia: «Non sapevamo come fare per indurlo a comprendere che noi siamo i suoi genitori: a qualche volta gli davamo un ceffone».

Erano stati i vicini di casa ad avvertire giorni addietro la polizia. Il commissario di San Paolo mandava il brigadiere Torregiani e due agenti per un controllo nella casa di via della Pronda. Il brigadiere e gli agenti giungevano sul mezzogiorno, l'ora in cui la famiglia era riunita per la colazione, si appostavano nel cortile dietro un carro in modo di poter vedere attraverso i vetri della finestra, ed udire, quanto succedeva.

Danilo, il piccino, piangeva perchè non voleva mangiare la minestra. La madre malmenava perchè ne prendesse ancora una cucchiaiata. Interveniva il padre. Scostò le sedie dal tavolo ed obbligò il bimbo a correre attorno. «Salta» gli urlava quando Danilo con le gambe malferme incespicava. Le lacrime scendevano per le gote arrossate del bimbo; un tremito sconvolgeva il corpo ed il sanguigno sembrava soffocarlo. Tanto che il rosso del volto si trasformò in un color cianotico. «Salta» urlava il padre inesorabile. E per incitarlo lo schiaffeggiava, lo picchiava ogni volta che, girando attorno al tavolo, gli passava davanti. La madre assisteva alla scena seduta in un angolo.

Il brigadiere ed i due agenti avevano visto a sufficienza: entrarono nella cucina ed il padre ebbe un movimento di disappunto.

«Che cosa volete? Si entra così in casa degli altri?». Il brigadiere presentò la tessera di P. S. e gli ingiunse di seguirlo in commissariato. La madre fu lasciata a casa perchè provvedesse al bambino ancora in fasce. Danilo venne portato al Maria Vittoria ed i medici lo curarono amorevolmente delle contusioni e delle escoriazioni.

Dal Maria Vittoria il bimbo è passato all'Istituto Pro Infanzia Derelicta di via Asti e poi ricondotto presso la balia di Volpiano che egli considerava come la sua vera mamma. Del triste caso è stato interessato il dott. Cormaro, presidente del tribunale per i minori: è possibile che i due coniugi siano destituiti della patria potestà.

---


AL REPOSI
in pluriclitario successo di pubblico e di critica
MARLON BRANDO, l'attore del giorno, l'attore più quotato della cinematografia mondiale,
MARLON BRANDO ha superbamente personificato la figura di Napoleone in
DÉSIRÉE
costituito da
JEAN SIMMONS - MERLE OBERON - M. RENNIE
CAMERON MITCHELL
DESIREE è la più fastosa vicenda dell'Era Napoleonica, magnificamente realizzata dalla 20th Century Fox in
CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE
Dal romanzo di Antonietta Selinko - edito in Italia da G. Casini

OGGI METRO OGGI METRO
Un altro grande CINEMASCOPE M-G-M
IN MAGNIFICI COLORI E CON IL SUONO STEREOFONICO PERSPECTA
ROSE MARIE
ANN BLYTH HOWARD KEEL FERNANDO LAMAS BERT LAHR MARJORIE MAIN
REGIA: HERVYN LeROY

OGGI AL CINE ASTOR
CINEMASCOPE
ROBERT MITCHUM in BELVA
WARNERCOLOR
TERESA WRIGHT IRENA LYNN TAB HUNTER
WILLIAM A. WELLMAN

OGGI • AMBROSIO • OGGI
Il più sfarzoso spettacolo di tutti i tempi
CINEMASCOPE
FOLLIE dell'ANNO
IRVING BERLIN
COLORE DE LUXE
O'CONNOR MONROE DAILEY RAY GAYNOR

DORIA OGGI
Una esplosione di risate! ritorna Danny Kaye nel suo capolavoro
L'UOMO MERAVIGLIA
con VIRGINIA MAYO - VERA ELLEN
e la fantastica GOLDWYN GIRLS
PRESENTATO DA SAMUEL GOLDWYN
COLORE DELLA Technicolor
RKO RADIO FILMS

OGGI AL VITTORIA
PONTI - DE LAURENTIIS
EXCELSA FILM
TOTO' all'INFERNO
REGIA DI CAMILLO MASTROCINQUE

OGGI AL CINE LUX
GREGORY PECK
Pianura rossa
UN GRIDO D'AMORE IN UN DESERTO DI FUOCO!

Teatro GOBETTI
Matinées - Pirotta - Bianchi in
VOLPONE
di BEN JONSON
Tutte le sere ore 21,15
Festivi ore 15,30 e 21,15

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 16
CORSE AL TROTTO
PREMIO PASQUA
L. 800.000

TAVERNETTA BAR SESTRIERE
presenta le sciate internazionali
MIMMI MANDA
FELICORA FLORENCE
con l'orchestra Allegretti. Al Bar servizio di tavola calda all'americana, specialità bar i buongustai. Birra spillata.

GARDEN DANCE VALSALICE
Domani ore 15 e 21: Inaugurazione della Stagione 1953 con l'Orchestra Sessone, canta Bob Jocono.

AUGUSTUS
PROSEGUONO IN PRIMA VISIONE LE REPLICHE DI
ITALIA K2
A COLORI
IL FILM DELL'EPICA IMPRESA
COPIA STEREOFONICA CON EFFETTI SPECIALI
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DEL DOPOGUERRA


### PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Frutta; 2. giapponese; 3. Trasportatore; 4. Via festa; 5. Non è buono; 6. Grossa cassa; 7. Straniera; 8. Il buono nel «Cuore».

Sulle diagonali - Cambio di iniziale: a) Il decano per eccellenza; b) Saggente, amministratore.

*Soluzione del gioco precedente*

Passo di re: «Dello sannare, quelle che mordono di più sono le femmine».

# Il rimorso mi vinse

Ogni tre anni, il venerdì santo, facevo il Cristo, al mio paese, nella Via Crucis vivente. Quel sacro dramma lo rappresentavamo per una antichissima tradizione ed era una cosa suggestiva, rinomata: venivano anche dai paesi vicini per vederla. Erano già quindici anni che io impersonavo Nostro Signore che tra due ali di folla saliva sul Calvario con la croce, afflitto dai dileggi dei soldati. Dicevano che ero bravissimo a fare quella parte perché sapevo dimostrare in maniera ineguagliabile il dolore e al tempo stesso la rassegnazione e il perdono mentre le guardie fingevano di flagellarmi.

Ma non avevo più voglia di farlo. In tutte le altre rappresentazioni ero stato sorretto da un entusiasmo ancora giovanile, anche se l'ultima volta, tre anni prima, avevo già trentaquattro anni. Adesso l'entusiasmo non l'avevo più e per la mia anima avevo altre cose. Fare il Cristo nella processione vivente voleva dire prendere parte a tutte le prove che si dovevano fare, di sera, tre o quattro volte la settimana, incominciando un mese prima del venerdì santo. E io non volevo perdere quel tempo. Il dopoguerra voleva averlo libero per conto mio: sapevo io perché. Ma forse lo sapevano anche gli altri perché certe mezze parole me le dicevano, così, con indifferenza, specialmente i vecchi. La faccenda era che, nonostante i lussi ammoniti, dopo cena andavo nella casa dell'Emilia, la moglie di Girolamo il quale era da tre anni in Francia a lavorare in una fabbrica. Erano già due anni che continuava quella storia e ormai non ero capace di stare una sera senza andare nella casa dell'Emilia. Berta, mia moglie, sembrava che non sapesse niente, si accontentava di quello che io le dicevo, che andavo in osteria a fare la partita a carte. Ma con i paesani era un'altra cosa, io lo capivo. Lo capivo anche da certi sguardi che gli uomini e le donne mi davano quando mi incontravano: sembrava che avessi qualcosa di molto strano sulla faccia o sui vestiti. Ma non avevo niente: certo mi guardavano così proprio con intenzione, per quello che facevo fuori di casa, all'insaputa di mia moglie.

Quando il capo del comitato per la Via Crucis mi disse che avrei dovuto prepararmi per fare il Cristo come avevo sempre fatto, io dissi che preferivo essere esonerato. Pensavo proprio alla faccenda delle prove che mi avrebbero fatto perdere un mucchio di serate. Ma lui, il capo, mi guardò per traverso e disse che avevo fatto il Cristo per cinque volte consecutive e avrei continuato a farlo. Lo disse in una maniera che non lasciava la possibilità di replicare, anche gli altri che con me dovevano recitare e che mi erano attorno mi guardarono in modo severo. Allora dissi di sì, che l'avrei fatto, ma intanto avevo dentro il pensiero fisso all'Emilia che poi mi avrebbe tenuto il muso e mi avrebbe detto che la trascuravo.

Ormai però avevo accettato e non potevo tirarmi indietro, così incominciai le prove, come tutti gli altri. Ci riunivamo, dopo cena, nel cortile della chiesa dove il prete aveva fatto istallare due grosse lampade e lì provavamo tutti i passaggi dell'ultimo viaggio di Nostro Signore, da Pilato che si lavava le mani alla fustigazione di Cristo, dalle cadute sotto la croce alla crocefissione. Provavo, ma non avevo entusiasmo, cercavo di fare la faccia addolorata, ma non pensavo a quello che doveva soffrire Gesù in quel momento, pensavo all'Emilia e ai nostri rapporti, pensavo a suo marito che le scriveva spesso e si lamentava perché lei gli mandava poche notizie e pensavo che per conto mio lei gli scriveva anche troppo e meglio sarebbe stato se non gli avesse più mandato un rigo, perché ormai lo sentivo donna mia e non volevo che fosse di altri, attraverso un foglio e una busta, una volta ogni tanto. «Sta attento» mi diceva il capo del comitato e mi indicava come dovevo tenere la bocca e gli occhi per fare una espressione la faccia. Io lo guardavo, dicevo di sì e pensavo lo stesso ai casi miei.

Poi venne il venerdì santo. Lungo tutto il percorso della Via Crucis, che andava dal paese alla collina che era al di sopra del cimitero, furono istallate le luci che avrebbero illuminato la scena del sacro dramma. Già due ore prima dell'inizio della rappresentazione la piazza del municipio dalla quale doveva partire il corteo era gremita di folla.

Finalmente incominciammo Circondato dai sacerdoti, dai soldati e dalla folla dei giudei che si fondeva con quella degli spettatori, io mi sentivo il cospetto di Ponzio Pilato. «Tu sei il re dei Giudei» mi chiese egli. «Tu l'hai detto» dissi io. Ma gli anziani incominciarono ad accusarmi con voci irate e minacciose. «Non senti quante accuse muovono contro di te?» mi chiese ancora Pilato e io tacqui perché cosa dovevo fare. Intanto pensavo all'Emilia che mi aveva detto il giorno innanzi: «Poi sarà finita questa storia delle prove». Pilato chiedeva alla folla se voleva in libertà Barabba o Cristo e la folla gridava il nome di Barabba. «Sia crocefisso, sia crocefisso» dicevano gli anziani e i sacerdoti indicando me. E allora Pilato si lavò le mani in un catino: «Io sono innocente del sangue di questo giusto» disse e mi consegnò ai sacerdoti. I soldati mi posero addosso un manto scarlatto e in testa una corona di spine e incominciarono a schernirmi salutandomi re dei Giudei. Mi misero una canna nella mano destra come scettro e poi me la ripresero per flagellarmi con essa. Io rassolta: dovevano fingere di picchiarmi come avevano sempre fatto nelle prove e in tutte le precedenti rappresentazioni della Via Crucis e invece mi battevano davvero e con forza. Una guardia mi schiaffeggiò insultandomi, altre, tutt'intorno, mi puntavano le lance contro la carne e spingevano. Mi facevano male e lo sentivo ad ogni stimolo in me un imperioso desiderio di ribellarmi, ma non potevo farlo, lo capivo bene: c'erano centinaia e centinaia di occhi che scrutavano ogni mio movimento e le mie espressioni.

Mi caricarono della croce e lentamente mi avviai, sempre circondato dai soldati e dai sacerdoti. Gli spettatori, a fiumana, mi precedevano ma per andarsi a disporre lungo il percorso dove io mi sarei ancora stato battuto e schernito e dove sarei ripetutamente caduto sotto il peso della croce. Un soldato mi tirava per la fascia che avevo alla cintola e io ero sempre sul punto di cadere in avanti: gli sanguinavo piano: «Non tirare così forte», ma era come se non sentisse e invece lo strattonò ancora più violentemente. Poi cominciarono a colpirmi, colpi di corda e schiaffi e spintoni. Ero sul punto di gridare, di reagire in modo violento a quei soprusi, ma non mi sapevo decidere a farlo. La gente, ai lati, non aveva volti contristati: pareva invece che guardasse le mie espressioni di dolore con compiacimento e mi pareva che se avessi improvvisamente reagito a colpi loro che mi flagellavano davvero anziché fingere, la folla non avrebbe avuto pietà del Cristo che io ero, ma avrebbe disapprovato il mio gesto. Poi caddi per la prima volta a terra e gli sbirri mi furono subito addosso a darmi calci e colpi di scudiscio perché mi rialzassi.

Ora procedevo fra gli stenti, ma non più per finzione, bensì perché realmente mi cedava fatica reggermi sulle gambe con il peso della croce e gli uomini che mi spingevano ora da una parte e ora dall'altra e mi battevano ovunque tanto che non sapevo mai da quale parte sarebbero venuti il prossimo colpo. Eppure sentivo in me il desiderio di ribellarmi; mi pareva, anzi, che esso lasciasse il posto a un desiderio di commissione e di accettazione incondizionata del male che mi era diretto. Guardavo la folla ed era come se dalla folla capissi che i soldati facevano a me quelle cose non per la finzione scenica, ma perché proprio io ero in peccato e meritavo d'essere così trattato. Immediatamente allora mi affiorarono all'animo la colpe che sempre avevo cercato di soffocare. Sentii vivissimo un rimorso verso Girolamo, il marito dell'Emilia, per tutto quello che avevo tramato a suo danno; e non mi sarebbe costato nessuna fatica, in quel momento, confessargli ogni cosa. E ancora rimorso sentivo per Berta, che era buona e generosa e non si opponeva mai quando, dopo cena, le dicevo che andavo all'osteria a giocare.

La vidi proprio in quel momento, Berta, mentre così pensavo ed ero a terra per la terza volta e le guardie mi davano strattoni perché mi rialzassi. Era tra la folla, nella prima fila, a pochi passi da me; mi guardava con occhi addolorati come se ella fosse una delle donne che il mio seguito dovevano fare cordoglio per la mia sorte. Sentii improvvisamente una tenerezza grande per mia moglie, una tenerezza che non conoscevo dal tempo ormai lontano in cui ero cosa non andavo con l'Emilia. Mi rialzai con vigore; c'era ancora un lungo tratto di strada per arrivare sulla collina, ma mi pareva che fosse facile percorrerlo pur con quel peso sopra le spalle e i soldati che si accanivano contro di me; soprattutto mi pareva che, avanzando ancora su quel percorso, più grande avrei sentito in me la tenerezza per Berta.

**Remo Lugli**

Un torero che l'ha scampata bella: a Orano, Paco Mendes, investito e proiettato in aria dal toro, è ricaduto in piedi senza riportare alcuna lesione

COSTUMI PASQUALI DI IERI E DI OGGI

# La corsa al matrimonio delle fanciulle di Bretagna

Strage di teneri agnelli e di uova augurali in ogni Paese - Fantasmagoria di luci e di vetrine a New York dove ogni quartiere organizza la tradizionale "parata" con l'intervento di attrici di Hollywood giunte in treno o in aereo - Un sonetto di Gioacchino Belli per i ghiottoni

**Roma, aprile.**

Le vetrine delle pasticcerie e perfino quelle dei negozi di giocattoli sono ricolme di uova pasquali. Non c'è fabbrica di cioccolato che non abbia quasi sentito il dovere di cimentarsi nell'impresa di confezionare qualche mastodontico esemplare da mettere in mostra per far sostare piccoli e grandi e toccare il tasto della sensibilità infantile.

Uova immense e uova da pochi soldi, per essere precisi, da poche centinaia di lire, nelle fantasmagoria delle mostre, sono state create e modellate da mani di artisti, hanno sul guscio graziose immagini che suscitano le più originali fantasie anche perché l'origine dell'uovo pasquale è di per se stessa un'originale e simpatica fantasia d'altri tempi. Risale alla notte dei tempi e tra le molte interpretazioni e ipotesi la più accettata dai tradizionalisti è quella secondo cui l'uovo sarebbe il segno della fine della astinenza quaresimale.

Infatti, durante tutta la quaresima, un tempo, l'uovo veniva bandito severamente dalla mensa dei cattolici osservanti. A Parigi poi gli studenti si davano convegno sul sagrato di Notre Dame e alla fine facevan la gustosa di un uovo ai passanti, i quali erano obbligati a portarne almeno una mezza dozzina in tasca, per non venir meno al tradizionale obbligo secondo cui portava fortuna regalare un uovo agli studenti poveri. Più tardi intervenne un decreto per cui il dono veniva fatto dalla Corte e a porgerlo erano le graziose damigelle d'onore della regina.

In quell'epoca abili miniaturisti, per far cosa gradita alle damigelle di Corte e alla loro sovrana, si cimentarono nella non lieve fatica di dipingere paesaggi e scene sul guscio delle uova destinate ad essere regalate. Perfino il celebre Watteau non disdegnò di decorare un uovo di eccezionale misura destinato al Re.

In Bretagna le fanciulle più belle, scelte da un'apposita commissione, naturalmente nubili ed aspiranti al matrimonio, hanno tuttora il compito di mantenere desta una antichissima tradizione folcloristica che le cronache dedicano appunto ai fidanzati del giorno. Le fanciulle indossano i caratteristici costumi del luogo. I fidanzati, invece, un costume più modesto con i caratteristici pantaloni a tubo, l'immancabile giacca che scende fino all'altezza del ginocchio, e tondi cappelli a pan di zucchero in testa.

Nel giorno di Pasqua tutta la gioventù dei paesi della Bretagna si dà convegno sul sagrato della chiesa, dove le fanciulla da marito, dopo aver scelto il loro cavaliere, vengono allineate dinanzi a un simbolico traguardo. La più giovane sposa del villaggio si fa avanti con un paniere colmo d'uova, e un'altra porge ad ognuno dei partecipanti un piccolo cucchiaio d'argento. Sia il giovanotto sia la ragazza devono collocare l'uovo nell'incavo del cucchiaio, che poi stringeranno fra i denti. Mentre l'immancabile banda paesana fa un gran chiasso con tamburi e tromboni, il sindaco dà il «via» ai partecipanti, i quali hanno l'obbligo di compiere un lungo tragitto quasi di corsa, venendo squalificati nel caso che sia all'uno che all'altro l'uovo scivoli dal cucchiaio. La coppia che giunge per prima al traguardo senza aver fatto cadere l'uovo, oltre a un premio, riceve un ramoscello d'ulivo che dovrà esser collocato sull'immagine della Madonna, presso il letto matrimoniale. Un tempo era consuetudine che il più ricco possidente del villaggio costituisse una dote destinata alla coppia vincitrice.

Secondo i vecchi bretoni sembra che questa tradizione sia più che simbolica, in quanto se nel giorno di Pasqua, nell'euforia della competizione, si uniscono molti cuori che durante l'inverno si erano «raffreddati», non solo, ma come è naturale, le coppie, prima di partecipare alla gara, si sottopongono a lunghi allenamenti per dimostrare la propria agilità in «corsa dello uovo» si conclude con un rito nuziale.

L'uovo, dunque, è anche, in molti paesi, un simbolo di buon augurio, molto simile al vischio natalizio. In quanto con il suo schiudersi può in un certo senso significare la vita che si perpetua.

Ma l'agnello, il tenero agnello che, in questi giorni, presago del suo destino, mestamente fa sentire il suo flebile belato, ha anch'esso un significato simbolico e richiama alla memoria un'usanza antica quando, per ricordare un episodio della liberazione di Israele dal giogo dei Faraoni, si sacrificava un agnello. A questa tradizione si mantengono fedeli i buongustai, i quali non mancano di celebrare il giorno pasquale con tale rito, sicché milioni di capi vengono ogni anno sacrificati per le mense.

Gli americani, più che il Natale e tutte le altre ricorrenze, festeggiano con animo lieto la Pasqua, perché essa rappresenta l'inizio della primavera e offre la possibilità, quindi, di festeggiarla nelle strade, nei giardini e nelle piazze. Non occorre dire che essi la dedicano la «Parata di Pasqua» in quanto nella Settimana Santa le vetrine dei negozi sono una fantasmagoria di luci nell'esposizione dei più attraenti doni. Inoltre i depositi dei grandi magazzini rigurgitano di montagne di teneri agnelli che saranno sacrificati nel breve giro delle 12 ore. Il giorno di Pasqua, infatti, costa in media, alla popolazione di New York, circa venti milioni di dollari per giocattoli, 40 per il pranzo pasquale e altri 20 per il pranzo all'aperto.

Ogni quartiere ed ogni razza organizza nel modo più originale e secondo la più stretta tradizione, la sua «parata pasquale». Gli uomini escono di buon mattino, vestiti con gli abiti più stravaganti, mentre le signore eleganti sfoggiano i primi abiti leggeri, appena usciti dalle case di moda newyorkesi e parigine. La sfilata più aristocratica è quella che si svolge tra la 57ª e la 67ª Strada. Ad essa partecipano molte attrici di Hollywood, giunte appositamente in treno o in aereo. La parata ha inizio alla 50ª Strada per concludersi a Park Avenue, davanti all'albergo Waldorf Astoria, dove i banchetti si susseguono a ritmo accelerato. La serata si conclude con fantasmagoriche illuminazioni a colori sui grattacieli.

A proposito poi di buongustai, tenendo presente che i romani, sia per la Pasqua, sia per la «Pasquetta», sono davvero tradizionalisti e non mancano di prender d'assalto osterie e trattorie, soprattutto quelle di fuori porta, ricordiamo ciò che scrisse il Belli: «Ecchece a Pasqua - già lo vedi Nino - la tavola è infiorata sana sana - d'erba Santa Maria - menta romana - sò' pronti dall'altra settimana - dieci fiaschetti - e un bon baril de vino - già per grazia di Dio fuma er cammino - pe' celebrà sta festa alla cristiana - Cristo è resuscitato, allegramente - in sta giornata non se badi a spesa - e non se pensi a guai un accidente - Brodetto, ova, sarame, ruppa, carciofi, granelli e rimanente...».

**E. C.**

## DETTO FRA NOI

# I CONNOTATI DELLA FELICITA'

*Ancora una volta (è la quinta), servendomi di questo rubrica come di un altoparlante, dico: «Amici cari, buona Pasqua!». Per la quinta volta dacché cimentiamo (o scimmiamo, dipende) settimanalmente su queste colonne, la primavera ci viene offerta come una splendida cuccagna. Non c'è che da accostarsi all'orecchio e sognare, mentre desideri, tenerezze, odor di mammole (in una cassetta del mio terrazzo, quello due che macchiano di lilla il mattino, ieri non c'erano), messaggi di chiassate da chiasadove, fantasie, assurdità, corron nell'aria d'aprile, fra suoni spiegati di campane. In un mattino come questo, in cui anche il peggio e il maglia contenuti da cinerino di noi si danno tregua, dire «Buon giorno e felicità» dev'esser semplice come respirare. Proviamo, anche voi! Ma, un momento. Prima, ascoltiamo la voce nostalgica d'una lettrice che, firmandosi Vecchia signora 1849, scrive: «Ho vari nipotini, fra i quattordici e i diciotto anni, ma nessuno resterà a Torino, per far la Pasqua con la nonna. Oggi i ragazzi approfittano delle feste per muoversi e, come dicon loro, per tagliare le corde: a Natale vanno in montagna, a Pasqua magari al mare o nei laghi. Io non sono contenta quando ho resto, mais on est triste quand on s'en va, diceva un personaggio di Maeterlinck. Oggi non è forse contento chi resta, però lo è immancabilmente chi può andarsene. Queste evasioni a pasquali sono alquanto costose, ma i genitori moderni considerano «dovuti» ai figli certi extra e non badano a sacrifici per accontentarli. E anche questo non mi meraviglierebbe, specie se guardo indietro, verso la mia remota ed economica adolescenza. Ai primi di questo secolo, l'educazione era posta sotto il segno del risparmio; tutto ciò che scorbutava dall'indispensabile — il nutrimento, i vestiti, i libri — era oggetto di anatemi. «Andare a teatro!» — diceva mia madre — «Ti rendi conto di ciò che costa una poltrona?». Una poltrona costava cinque lire e desiderarla era peccato. Lo stesso accadeva per una gita che richiedesse la carrozza o, Dio guardi, il treno. Per giustificare certe spese occorreva un pretesto ufficiale: l'onore della cugina Carlotta, abitante a Ranconigi; il compleanno dello zio Arturo, residente a Grugliasco. Ma in tal caso si partiva con la borsa delle ribarbe, per non aggiungere il minimo supplemento al costo del viaggio. Bisogna essere ragionevoli, ci diceva: ed era questo il rude ideale offerto in ogni occasione ai nostri giovani anni. Perciò, abituati a non desiderar nulla o desiderare il meno possibile, nascondevamo gelosamente in fondo al cuore i nostri cari sogni proibiti. Malgrado ciò, com'era intima ed affettuosa la Pasqua! Si cominciava con la Messa grande, alla quale ci recavamo in abito nuovo primaverile e incappellate di paglia (così voleva la tradizione). E nessuna donna come il dove, sarebbe stato mettere il cappello di paglia prima della data fatidica; ma neanche le vetrate del cielo, se si fossero aperte il giorno di Pasqua, le avrebbero impedito di sfoggiare un foglione o un cestino colorati di nastri, fiori, frutta, uccelli. Al ritorno dalla Messa, le brave ragazzine trovavano a casa l'uovo di cioccolato e ce ne mostravano debitamente — e educativamente — sorprese. Dopo pranzo si parlava d'una gita in collina, come se si trattasse d'una spedizione nella jungla. E poiché un qualsiasi avventura incombeva sempre il pericolo di un acquazzone, con immutabili conseguenze di raffreddori e vestiti sciupati, dopo lunghi conciliaboli si ripiegava su un passeggiata più ragionevole: e venivano condotti al Valentino o a veder passare i landaus. Certe cose quando le racconto ai miei nipoti, li fanno sorridere di benevolo compatimento. Sono figli di un altro secolo e non possono capirmi. Lo so. Per loro, ascoltar la Messa di Pasqua a Roma o a Gerusalemme è quasi più naturale che ascoltarla nella propria parrocchia. Fare i bagagli, partire... Uscire dalla propria abitudine... Fuggire dalla propria vita... Per arrivar dove? E tutto questo, almeno serve ad esercitare a staccarsi da questo mondo; forse, potrà rispondermi... ». No, nessuno, forse. I connotati della felicità cambiano, non dico di anno in anno, ma di attimo in attimo. Qualche minuto fa, prima di posare gli occhi su queste amabile e pacato ritrattino primi-di-secolo, credevo di conoscerti, ora mi ci confondo. Sarà perché una nuvola sta passando sulla primavera, come un pensiero triste su un bel viso? Ah non immalinconiamoci, domani è Pasqua, auguri, auguri cordiali, e tutti voi.*

Lettera di «Mimosa», Sampierdarena:

«Da circa due mesi conosco un giovanotto meridionale che in principio mi era quasi indifferente e poi mi è divenuto sempre più caro per la sua vitalità, la sua intelligenza. Il suo fare gentilmente protettore (io sono molto sola). Così, da un giorno all'altro, ho cominciato a coltivarmi in previsione d'avvenire, ma soprattutto per me stessa. Ho cominciato a studiare, a leggere, a interessarmi di politica, a seguire le vicende del mondo, a cercare di formarmi una cultura. Ho cominciato a curare la mia persona, a vestirmi con gusto, a truccarmi con discrezione, a profumarmi con parsimonia. Ho cominciato a sorridere, a parlare, a ridere, a scherzare, a civettare, a fare la gattina. Ho cominciato a sentirmi viva, a sentirmi donna. Ho cominciato a sentire che la vita è bella, che la gioventù è bella, che l'amore è bello. Ho cominciato a sentire che la felicità è anche (o sembra) la più naturale delle cose, quale posto ci deve avere di diritto. Ho cominciato a sentire che la felicità è un dovere, un diritto, un bisogno. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa seria, che la felicità è una cosa grande, che la felicità è una cosa sacra. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa divina. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole sciupare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole perdere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole lasciare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole rifiutare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole negare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole ignorare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole dimenticare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole trascurare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole abbandonare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole tradire. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole offendere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole profanare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole distruggere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole uccidere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole rinnegare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole tradire. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole offendere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole profanare. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole distruggere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole uccidere. Ho cominciato a sentire che la felicità è una cosa che non si può, non si deve, non si vuole rinnegare.*

*Credo bel che ciò sia possibile? E che tale tipo di menzogna possa avere adatto con esseri particolarmente astuti e ritorti?».*

*Prima: Non lo credo. Perché la bontà dicano il falso con la dovuta naturalezza, bisogna che il cuore abbia imparato a mentire. E perché impari, Sobbiamo pensare tanto a lungo che una cosa è vera quando è falsa (o il contrario) da farla col credere noi stessi che il vero è falso e il falso è vero. Solo quando il bugiardo può, occorrendo, ricompirsi il petto di sospiri e gli occhi di lacrime, la bugia diventa persuasiva ed efficace. Seconda: chi si propone di mentire, deve saper dosare il falso e il vero secondo le persone e le circostanze. Perché, se non certuni può avere effetto una bugia pura e semplice, con altri ha più successo la schietta verità. E questo mi pare calzi agli esseri particolarmente astuti e ritorti». Dir la verità a un furbo è furbo modo per*

## Una piccola ospite di Christian Dior

Ospite di Christian Dior, la bimba americana Sara Sue Stringer, di 11 anni, giunta in viaggio-premio a Parigi. Aveva vinto un concorso indetto dalla tv fra le bambine degli Stati Uniti. Aspirazione di Sara: diventare indossatrice e creatrice di moda

*fornire ai lettori di una grande rivista americana permette di stabilire che, su cento uomini, non più di quindici, ascendo la certezza (o la presunzione) di bastare da soli al mantenimento d'una famiglia, desiderano sposar ragazze semplici e serie; i rimanenti ottantacinque sono orientati verso la donna che lavora, impiegata, artigiana, accattara. Però, di questi ottantacinque, solo di diciotto paiono favorevoli alle ragazze che si sono brillantemente affermate col proprio lavoro; tutti gli altri preferiscono alle eroine impegnate o artigiane, dai modesti introiti. Gli uomini, insomma, vogliono delle compagne attive e capaci di dare una mano al bilancio; ma non gradiscono di vedere emergere, far carriera, acquistare importanza. L'ideale per i maschi è di trovare una donna che lasci alle mogli il tempo e le energie necessarie per occuparsi della casa; e, soprattutto, che non metta loro la testa. E se questo avviene in America, figurarsi qui noi, dove il clima, la tradizione, il costume, tutto mira a esaltar nell'uomo il suo umanismo, che ha bisogno per affermarsi di docilità e sottomissione femminili. Ora come può sottomettersi al marito una moglie che porta in casa più soldi di lui? Quale modo di pensare, naturalmente, è più diffuso a Napoli che a Torino, a più a Catanzaro che a Napoli. Da noi, il senso del «prestigio maschile» è ancora così vivo da far apparire grottesco, o indecente, o comunque odioso il ruolo di «principe consorte». Infatti, il solo che ufficialmente e clamorosamente possediamo, non è italiano.*

Lettera di «Forse sì, forse no», Siena:

«Vi è una massima genitrice secondo la quale uno può mentire con le labbra, purché in cuore esentisca la menzogna. Vi è anche un altro detto che dice: "Tira dentro la pancia". Ora la prima volta che mi sono sentita dire "non star quella faccia" e così via? estrava la parola "pancia". Mortal malinconia. V'è nulla di più deprimente per un uomo, nulla che gli dia un senso più doloso della... vecchiaia precoce?».

*Sì. Vi è il momento in cui lo consorte più dice: «Tira dentro la pancia» senza accorgersi che egli l'ha già tirata in dentro per non sentirsela dire.*

*A. M., Torino:* Eccole, indicatoci gentilmente dalla lettrice Matilde Bola, l'indirizzo d'un pensionato riviera: Suore della Saggezza - Corso Matuzia - Sanremo. ● *Luchino, Mauriglieri:* Non stupisca. In genere le nostre dive cinematografiche hanno bisogno di esser doppiate, data la loro incapacità di parlare romanesco, napoletano o barese, ma non italiano. ● *Cataldi V., Livorno:* L'aver fatto delle conferenze alla Sorbona può non significare nulla, anche se quel signora ne mena gran vanto. Non è difficile parlare alla Sorbona dove, per un prezzo abbastanza modico, qualunque «straniero» può affittarvi un'aula. ● *L. L., Torino:* Non so dirle se «Lo spretato» è un film di propaganda. Posso dirle che a me è parso un brutto film, goffo di retorica, evidentemente falso e irrimedialmente noioso. ● Scrive *Bruna Pagani* (via Montevideo 17/12), *Genova:* «Fra poco avrò un bambino. Come saremmo contenti mio marito ed io, se non ci tormentasse il pensiero di non aver potuto preparare il corredino. Mi è stato impossibile, lui è soltanto un impiegato e quel che guadagna non basta nemmeno per vivere (io, poi, sono ragionevole di salute e non posso lavorare). Ci sarà qualche istituto che possa mandarmi lenzuola e indumenti usati da utilizzare per il mio piccolo? E una vecchia carrozzina che mi permetta, in seguito, di condurlo a spasso? Chiedo scusa per il disturbo, ringraziando». ● *D. S., Torino* (aggiustatore specializzato alla Fiat) è pregato di mandarmi il suo indirizzo. ● *Maria S., Torino:* A distanza di mesi, due sue lettere mi parlano di «denaro smarrito», con somme e versioni diverse. Come credere, signora? ● Scrive la piccola *Silvana Gerbo* (via L. Merloni), *Reviglianco d'Asti:* «Ho sei anni e sono affetta da paralisi spastica. La mia mamma è morta; mio padre, che lavorava nella Vetreria di Asti, ha dovuto abbandonare il suo posto dopo una grave operazione allo stomaco. Così io posso starmene tutto il giorno seduta in casa perché il babbo non può comprarmi una carrozzella (l'avevo, ma è diventata troppo piccola, come si vede dalla fotografia che accludo). Prego lei, signora, e i suoi lettori di voler fare qualcosa per me». ● *Torinese:* Siamo vecchie conoscenze, no? E anche quell'idea di «cambiar aria e maturare lontano da casa», se non sbaglio, è una vecchia idea. Va bene, m'informerò. ● *Ennio Antonini, Abbiategrasso:* Sì, sembra qualcuno che può sbarazzarla del «compasso delle orecchie»: è il prof. Sanvenero Rosselli, di Milano. Auguri. ● *Giuseppe, il lagnoso, Torino:* Si parla (e non a torto) della «naturale aggressività degli uomini piccoli». Ma dov'è la sua, Giuseppe. Andiamo. Cancelli quella piega isoparadiana dal labbro, sollevi il capo, raddrizzi il modo della cravatta e spinga i suoi 22 anni per le strade, alla scoperta delle primavera. Auguri anche a lei, caro. ● Scrive *M. C. P., Torino:* «Diciassettenne, studente dell'Istituto Magistrale e appassionato di musica, lavorando nelle ore serali ero riuscito a mettere insieme la somma necessaria per acquistare una fisarmonica. Purtroppo, la mamma cadde ammalata, e quei soldati risparmi sfumarono in medicine. Pazienza. Ma ora capisco che non riuscirò più, da solo, a realizzare quel mio vecchio sogno. Perciò le scrivo, signora: forse, tra i suoi lettori ce ne sarà qualcuno che ricorderà di essere in sofitta un vecchio strumento ottenuto, e vorrà farmene dono».

**Clara Grifoni**

## OROSCOPO

**DOMENICA 10 APRILE**

01 Astri: Luna congiunta a Saturno, opposta a Marte e trigono a Giove. Puntate decise. Sfondamento di reti. Grandi novità nella vita sportiva. Tipi: Scorpione, Pesci, Capricorno.

Scorpione: cambiamenti e avviluppi nelle cose collegate ai viaggi e spostamenti. Ferita o scottature. Guardarsi meglio.

Pesci: favori e premi. Tre decisi alterchi. Incontro che darà esultanza e speranza.

Capricorno: copertura strategica. Buona accoglienza che non sarà ricambiata. Devozione necessaria.

Tipi: Ariete: malumori e impicci assi. Non sporgetevi troppo dal finestrino. Toro: furori, colture per smarrimenti e deviazioni a sinistra. Gemelli: potrete intraprendere il viaggio senza paure. Vedrete vi sorreggerà. Cancro: saranno promosse delle iniziative che andranno tutte a vostro discapito. Fatevi forti e irremovibili. Leone: non lasciar prendere la mano nella vita sportiva. Tipi: Scorpione, Pesci, Capricorno.

**LUNEDI 11 APRILE**

01 Astri: Luna in Sagittario in trigono a Mercurio. Ispirazioni divine, sollecitazioni provvidenziali. Scritti vantaggiosi. Tipi: Vergine, Bilancia e Sagittario.

Vergine: riuscita nelle attività editoriali. Buon influsso procurato da un giornale.

Cancro: scoperta vantaggiosa. Momento propizio per viaggiare e firmare.

Sagittario: guadagni e fortuna. Argomenti commerciali che non bisogna perdere di vista. Incrementi insoliti.

Previsioni per i nati dell'Ariete: ancora non avete sfondato, ma troverete gli elementi necessari allo scopo. Toro: passeggeri bruschi di situazione, salti qualitativi. Gemelli: delusioni, spostamenti, cambiamenti di rotta che portano a spese inutili. Leone: influsso indecifrabile, complicazione e troppi interrogativi. Non muovetevi. Bilancia: sarà una vera altalena senza conclusione. Solo in serata vi riprenderete. Scorpione: avvenimenti teatrali, fantastici, formidabili. Segreto spiati in modo ridicolo. Capricorno: inviluppo che non potrà reggere, sarete sopraffatti dall'evidenza dei diritti. Acquario e Pesci: una sorte analoga, una dichiarazione o insinuazione che può spingervi all'avventura.

**T. Palombiani**

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

*Prenot. biglietti Salone La Stampa, via Roma ang. Bertola, tel. 43.173*

**Alfieri** 21.15 «Porgy and Bess».
**Carignano** 21.15 Comp. De Lullo-Falk - Buazzelli - Guarnieri - Valli «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck.
**Gobetti:** Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi: ore 21.15 in «Volpone» di Ben Jonson.
**Metropolitana** 16.30 Marionette Gianduja «Il piffero magico».

**Galleria Mastarone** Stampatori 4: Mostra pittore Umberto Lilloni.

**Al Florida Club** p. Solferino tel. 42.822: 16.30-19; 21-1 Compl. Mo Di Nunzio canti. Maturena-Vigna Castellina: ore 17 e 21 Rosselli.
**Club Magenta** n. 18 danze ore 21
**Eden Bauze** 16.30-21 Orch. Tosi.
**Fara Club** 21 Hoegbel Gualdi.
**Fassio Café** chantant Medici 112.
**Gaudio** ore 16.30 e 21 danze.
**Gay** 17-21 canzoni arcobaleno.
**Hollywood Danze** 21 Padovano.
**La Perla** 16 e 21 Orch Gianelli.
**Montecappuccini Danze** ore 21-24
**Nirvana Danze** 21 Orch. Rondino
**Principe** 16-21 Wonderful-Damonte c. G. Sandra. Dir. Mo Gallo.
**Rialto** Scuola ballo v. Valla 6.
**Smeraldo Club** 21 due orchestre.
**Troubadore** 17-21 Los Alma Viva.

**Augustus Night Club** 22-3 Attr.
**Cavalline Bianco** Ristor. danze.
**Chatham** via T. Rossi 3: Danze Ray Martin con la sua orchestra.
**Columbia Danze:** v. Goito 5 bis, tel. 50143 Attraz. Orch. Armand.
**Dadens:** ore 21.30-4 danze, arte varia. Orchestra Lana.
**Esercit Club** v. Cavour 8, t. 44790. Orchestra Ferrarine con Pino Palmiero Attrazioni internazionali.
**Tarrenotte Bar Restiere**, via Ascendolo 10, tel. 47-831 Ferraris, Allegrini e il suo complesso.

### Teatri e ritrovi di domani

**Alfieri** ore 15.30 e 21.15 «Porgy and Bess».
**Carignano** Comp. De Lullo-Falk-Buazzelli-Guarnieri-Valli ore 15.30 e 21.15 «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck.
**Gobetti:** Comp. E. Maltagliati-C. Pilotto-T. Bianchi: ore 15.30 e 21.15 «Volpone» di Ben Jonson.
**Metropolitana:** 15.30 Marionette Gianduja: «Il piffero magico».

**Club Magenta** 61: 16 e 22 danze.
**Nirvana** 15.30 e 21 Orch. Raudino

**Ippodromo Mirafiori:** ore 15 corse al trotto.

### CINEMATOGRAFI

**Ambrosio** «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor Chiavacci col. Du Lac.
**Astor** «La belva» Cinemascope colori Robert Mitchum, T. Wright.
**Corso** «Dove in doppiopetto» filmscope C. Doppelle, J.D. Scala.
**Vittoria** ai minori di 16 anni.
**Iberia:** «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
**Lux:** «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
**Maffei** «Ultimi giorno bombardieri» R. Scott, K. Ryan, F. O'Brien.
**Metro-Cristallo** «Rose Marie» Cinemascope a colori, Ann Blyth, Howard Keel. Mattinata ore 10.30
**Reposi** «Désirée» Marlon Brando,

# VENTI ITINERARI per la vostra Pasquetta

**Non volete allontanarvi troppo da Torino? Nei suoi dintorni vi sono località pittoresche e poco note Con lo scooter o in auto al Santuario di Crea attraverso un interessante percorso gastronomico - I laghi del Canavese e una "puntata„ al castello di Issogne - Rapida escursione nelle Langhe: le sue sorprese enologiche - Nella Valle del Pellice, la "Svizzera del Piemonte„ - Due seggiovie a vostra disposizione**

Dove passare la Pasquetta? Non vi è forse famiglia torinese in cui, già da qualche giorno, non si intrecciino discussioni sulla méta da raggiungere il Lunedì dell'Angelo, per la tradizionale «merenda». Soprattutto oggi la diffusione dei mezzi di trasporto è tale da permettere non già una rapida scampagnata sui prati di Lucento o fra le macchie della collina torinese — come ancora qualche anno fa, — ma gite di un'intera giornata, verso località assai più pittoresche e lontane. Tutto il Piemonte — possiamo dire — è oggi a portata di mano, gli angoli caratteristici, i luoghi incantevoli sono innumerevoli nella nostra regione; tuttavia ci limitiamo a suggerire qui alcuni fra gli itinerari più «classici» verso posti noti e poco frequentati e facilmente raggiungibili da chiunque possieda un mezzo di locomozione, sia esso un'automobile, una motocicletta o un piccolo scooter. (Trascuriamo di segnalare le località alpine e le stazioni sciistiche che, ancora molto lontane, offrono agli sportivi la possibilità di una giornata insuperata).

Le strade sono dovunque belle, il tempo promette una giornata limpida e non c'è che l'imbarazzo della scelta. Vi auguriamo quindi buon viaggio (e raccomandiamo prudenza: lunedì il traffico sarà molto intenso).

## S. Antonio di Ranverso

**(andata e ritorno km. 60)**

*Da Torino a Rivoli. Attraversato l'abitato salire al Castello; discendere per larga strada a destra verso Rosta; al termine dell'abitato, svolta a destra; strada in discesa; dopo un chilometro, di fronte ad un mulino, svolta a sinistra; attraversare la ferrovia. Dopo un chilometro all'Abbazia: monumento gotico; fondata nel 1188. Affreschi del XII secolo. Polittico di Defendente Ferrari.*

*Per il ritorno breve viale alberato al km. 16 dalla strada Susa - Avigliana, di qua a 2 Km. per Rivoli.*

## Sagra di San Michele

**(andata e ritorno km. 73)**

*Da Torino a Rivoli. Giunpendo all'abitato svoltare a destra per la strada di Susa. Ad Avigliana girare a sinistra attraversando la ferrovia (passaggio a livello). Dopo 2 km. la strada costeggia il Lago Grande. Al bivio tra questo e il Lago Piccolo, prendere a destra per Giaveno; subito dopo altra svolta: di nuovo a destra (cartello indicatore). Ultimo tratto in ripida salita lungo il fianco orientale del Monte Pirchiriano fino alla Sagra: uno dei più importanti monumenti dell'architettura romanica, costruito verso l'anno 1000. Superbo belvedere che sovrasta di 600 metri a picco la Dora Ripuria. Scalone dei Morti, intagliato nella roccia, Porta dello Zodiaco, Trittico di Defendente Ferrari, Cripte dei Principi Sabaudi, Loggia Romanica.*

*Per il ritorno su Giaveno per la strada di Valgioie, verso Trana, Bruino, Orbassano, Beinasco.*

## Chiomonte

**(andata e ritorno km. 130)**

*Fino a Susa per Rivoli-Bussoleno. Prendere a sinistra in strada del Moncenisio; fino a Chiomonte. A brevissima distanza dalla linea ferroviaria, a sinistra dalla strada, seggiovia per il Pian del Frais (m. 1560) e Pian Meidi (m. 2300). Fra incantevoli pinete di fronte al superbo panorama delle Alpi della Valle di Susa. Per il ritorno stesso percorso.*

## Colle del Lys

**(andata e ritorno km. 103)**

*Per Madonna di Campagna, Caselle, Ciriè, Lanzo (ovvie strette nell'abitato) a Germagnano. Subito dopo, bivio: prendere a sinistra superando la Stura. Strada in salita fino a Viù (m. 785). Oltre l'abitato abbandonare la strada che prosegue per Usseglio e scendere verso un torrente. Poi in strada in pianura con ripidi tornanti fino al passo di Colle San Giovanni (m. 1145). Quindi, più pianeggiante, al Colle del Lys: magnifico belvedere sulle valli di Lanzo e di Susa e sulla pianura. Servizio di trattoria.*

*Per il ritorno scendere in Valle di Susa per Mompellato, Rubiana ed Almese. Di qui ad Avigliana, Rivoli o Torino.*

## Ala di Stura

**(andata e ritorno km. 110)**

*Per Ciriè, Lanzo, Germagnano Ceres. Ala (m. 1081). Poco prima del paese strada in discesa — verso sinistra — che porta alla stazione di partenza della seggiovia per Pian Belfè (m. 1400). Proprio in questi giorni è stata riaperta inoltre la strada (dissestata) da Balme al Pian della Mussa (m. 1750) sotto copertura di neve. Ora nota conca di pieno della Ciamarella e della Rocciamelone. Servizio di trattoria.*

*Al ritorno, dopo Lanzo, possibilità di variare il percorso prendendo a destra per Cafasse, Fiano, La Mandria.*

## Belmonte

**(andata e ritorno km. 88)**

*Per Leyni a Feletto, Rivarolo e Cuorgnè. Dalla piazza centrale di questa, piegare a sinistra (domandare informazioni) verso il Santuario di Belmonte (m. 727) che si vuole eretto da Re Arduino. Panorama ampissimo sul Canavese e sulla pianura fino alle Alpi Marittime e Cozie.*

*Per il ritorno scendere a Valperga. Oltre l'abitato, bivio: prendere la strada a destra per Busano e Front; attraverso la collina detta Vauda (due curve strettissime in salita) a San Maurizio, Venaria e Torino (Madonna di Campagna).*

## Frassinetto

**(andata e ritorno km. 118)**

*Per Leyni, Feletto, a Rivarolo. Attraversare l'abitato, lasciando a destra la strada per Castellamonte-Ivrea. Arrivati a Cuorgnè, nel centro del paese piegare a destra; dopo il ponte sull'Orco, a sinistra fino a Pont. Nell'abitato lasciare a sinistra le strade per Ceresole e Valgrisenche: prendere invece la strada che con ripido curvone tra i castagneti raggiunge Frassinetto (m. 1046). Bei larghi dei Monte Quinscina, vista sconfinata sulla pianura, fino alle Alpi Marittime.*

*Per il ritorno, stesso percorso fino a Cuorgnè e Valperga; qui anziché a sinistra per Rivarolo, piegare a destra per Busano, Front, San Maurizio, Caselle e Torino (Madonna di Campagna).*

## Castelnuovo Nigra

**(andata e ritorno km. 116)**

*Per Leyni, Feletto e Rivarolo. Al centro dell'abitato, bivio a destra per Castellamonte. Giunti a questo paese attraversarlo in direzione di Cuorgnè; presso una chiesetta (isolata, bivio: prendere a sinistra per Cimanio e Castelnuovo (ex-Sale). Dalla chiesa, imponente belvedere sulla pianura; dalla piazza principale vista spettacolare sui vicinissimi fianchi dei monti Quinscina e Verzel. Con una passeggiata pianeggiante di circa mezz'ora si può raggiungere per la frazione Maria il poggio Cravarina (m. 956): vista sconfinata sul bacino del basso Canavese e sulla pianura.*

*Per il ritorno, stessa strada fino a Cuorgnè e Valperga; qui anziché a sinistra per Rivarolo, piegare a destra per Busano, Front, San Maurizio, Caselle e Torino (Madonna di Campagna).*

## Giro del Canavese

**(andata e ritorno km. 122)**

*Per Chivasso, Caluso e Strambino ad Ivrea. Alla prima casa di Ivrea, dopo la deviazione per Castellamonte, prendere a sinistra e lasciando Balerano e Fiorano, raggiungere Lessolo. La strada percorre quindi con continue curve e saliscendi tutto l'alto Canavese; da Lessolo ad Alice, Cossa, Vistrorio. A Vistrorio, all'uscita del paese, bivio: prendere a sinistra; si scende sulla strada di Ivrea-Castellamonte e proseguire a destra verso quest'ultima. Poi a Rivarolo, Leyni e Torino.*

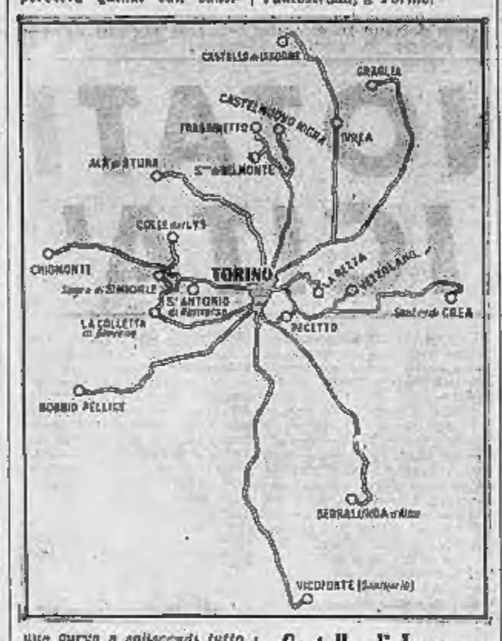
*Alla zona dell'alto Canavese presenta abbondanza di quegli aspetti che lo hanno reso famoso: castagneti, vigneti, ampie distese di prati, torrenti, paesi annidati in conche amene. Fra Lessolo ed Alice, il Lago di Alice.*

## Laghi del Canavese

**(andata e ritorno km. 128)**

*Con l'autostrada fino a Chivasso, poi a Caluso. Di qui, per una eventuale digressione al Lago di Candia, attraversare il paese, svoltare a destra in direzione di Vische. Poi a Strambino ed Ivrea. Per il Lago Sirio attraversare Ivrea fino a Porta Vercelli; seguire la via di circonvallazione; dopo circa 2 km. diramazione per il bel lago (cartello indicatore). Durante il ritorno da Ivrea per Cavaglià costeggiando il Lago di Viverone e d'Azeglio.*

*A Cavaglià svoltare a destra per raggiungere Borgo d'Ale e Cigliano. Quindi con l'autostrada, a Torino.*




## Castello di Issogne

**(andata e ritorno km. 168)**

*A Ivrea (imboccare la strada per Aosta. Poco oltre Pont Saint Martin, breve galleria sotto il sicliopico Forte di Bard; superato Arnad primo di Verrès, piccola strada a sinistra (cartello indicatore) a quattrocento metri abbiamo a Castello di Issogne, perfetto esempio di abitazione signorile della fine del '400, conservato in maniera sorprendente; Giuseppe Giacosa ha ambientato la vicenda di «Una partita a scacchi». Sono notevoli in questo castrumano numerose opere d'arte fra cui si possono ricordare la fontana in ferro battuto, i soffitti, gli affreschi, la scala a chiocciola, le iscrizioni in ogni lingua (farsi accompagnare dal custode).*

*Per il ritorno, stesso percorso; oppure, all'uscita di Ivrea svoltare a destra lungo la magnifica strada per Castellamonte; poi a Rivarolo e Leyni.*

## Graglia

**(andata e ritorno km. 100)**

*Consigliabili tutti e tre i percorsi: quello con l'autostrada fino a Santhià, poi a sinistra per Cavaglià, Salussola e Graglia; un secondo da Santhià, costeggiando il lago di Viverone, fino a Bollengo; strada a saliscendi sulla Serra, Mongrando, Cochieppo; il terzo percorso da Torino ad Ivrea per Castellamonte, poi a Bollengo, Mongrando. Graglia (metri 812). Il santuario, costruito nel 1760, è situato in luogo incantevole per la vastità degli orizzonti. Dintorni amenissimi, con molte sorgenti e lussureggiante vegetazione, ed estesi pianori. Servizio di trattoria.*

*Per il ritorno scegliere uno dei percorsi segnalati.*

## La Rezza - Chieri

**(andata e ritorno km. 56)**

*Per San Mauro, proseguire per Gassino. Poco prima del paese, alla frazione Castiglione, bivio (cartello indicatore). Prendere a destra lungo la salita della Rezza (m. 408). Ottimo vino locale, sana trattoria. Dal culmine scendere sulla strada che da Castelnuovo porta a Chieri (fino al bivio detto della Madonnina). Da questo a Chieri: attraversare la città, dirigersi verso Cambiano e di qui, per la statale, a Moncalieri e Torino.*

## Vezzolano

**(andata e ritorno km. 72)**

*Per il Pino a Chieri; attraverso Andezeno, Arignano e Marcondo raggiungere Castelnuovo Don Bosco. All'ingresso del paese, a sinistra, in 3 km. di salita ad Albugnano. Poi per una stretta strada a sinistra, all'inizio incassata fra le case, all'Abbazia di Vezzolano, famoso monumento romanico — circondata da boschi — che risale all'anno 1000.*

*Per il ritorno, volendo cambiare itinerario, da Albugnano si prosegue per Bersano San Pietro; di qui per Aitrale di Camburgano alla provinciale di Chivasso. Oppure da Castelnuovo, per Marcondo ed Andezeno, salire la collina di Berzzano e scendere a Castiglione.*

## Santuario di Crea

**(andata e ritorno km. 155)**

*Per Chivasso, raggiungere la strada per Brusasco che percorre poi l'Alto Monferrato con un susseguirsi di saliscendi fino a Cerrina Valle. Dopo altri 6 km., bivio: a sinistra per Pontestura-Casale, a destra per Serralunga e Crea. Il Santuario si raggiunge percorrendo la strada asfaltata per km. 1,5 e prendendo poi una strada più stretta a destra (km. 2,5). Santuario di Crea (m. 480) in poggio ameno, circondato da vasti boschi. Piazzale e 25 cappelle anch'esse decorate da artisti di valore. Dalla cima del monte, dalla balaustra del «Paradiso» si ammira lo spettacolo incantevole delle colline del Monferrato e vastissimo tratto della piana del Po.*

*Per il ritorno da Crea scendere a Moncalvo. Di qui si presentano tre itinerari riversi: per il bivio di Castell'Alfero, Montiglio, Brusasco, Chivasso (con strada non sempre buona né agevole); per Montechiaro, Camiborgone, Chivasso (più panoramico con possibilità di deviazione a Cocconato, a km. 4,3 dopo il bivio di Montiglio); per Asti, Villanova, Poirino, Moncalieri (più rapida e comoda). Il passaggio da Moncalvo e da Cocconato presenta rilevanti possibilità gastronomiche ed enologiche.*

## Pecetto

**(andata e ritorno km. 40)**

*Uscire dalla città per corso Moncalieri, proseguire verso Poirino. Poco oltre Trofarello (km. 8,5) prendere in strada a sinistra, non asfaltata (cartello indicatore). Strada per Valle Sanglio, prima pianeggiante poi in lieve salita fino a Pecetto. Per il ritorno salire all'Eremo per scendere a Villa della Regina.*

## Serralunga d'Alba

**(andata e ritorno km. 137)**

*Per Carignano a Carmagnola. Cascinale a destra in strada per Racconigi e Savigliano, prendere a sinistra per Bommarzo e Bra, poi di nuovo a sinistra per la strada che costeggia il Tanaro fino ad Alba. Di qui, all'uscita meridionale della città, prendere la strada per Dogliani; staccarsene volgendo a sinistra, al bivio che si trova ad un chilometro dopo l'antico di Gallo. Ad un altro bivio, di nuovo a sinistra per Serralunga: il castello, già dei Barolo, è uno dei più singolari delle Langhe. In tutta la zona vini celebri (barolo, dolcetto, nebiolo) e piatti rinomati.*

*Per il ritorno, stesso itinerario fino ad Alba; superato il Tanaro, anziché girare a sinistra per Bra, proseguire per Canale, Poirino, Moncalieri e Torino (Barriera di Nizza).*

## Santuario di Vicoforte

**(andata e ritorno km. 192)**

*Per Moncalieri a Carignano, Carmagnola (corso stretto in paese), Racconigi, Cavallermaggiore, Savigliano. Usciti dalla città si giunge dopo 6 km. al bivio di Genola; lasciando a destra la strada per Cuneo, si prende a sinistra per Fossano. All'uscita del paese nuovo bivio: a destra per Cuneo, a sinistra per Mondovì. Il Santuario di Vicoforte si trova oltre Mondovì, sulla strada per Ceva, a km. 7 (cartello indicatore ben visibile). Il Tempio è una imponente costruzione del 1733. La cupola è la quarta del mondo per ampiezza e la prima tra quelle che hanno forma ovoidale. Trattorie sul posto.*

*Per il ritorno, stesso itinerario. Oppure, volendo variare, puntare da Fossano per Bra e di qui per Sommariva e Carmagnola dove ci si ricongiunge con la strada percorsa all'andata.*

## Bobbio Pellice

**(andata e ritorno km. 124)**

*Per Stupinigi, Nichelino ed Airasca a Pinerolo. Nel centro della città svoltare a sinistra (cartello indicatore) e poco dopo il ponte sul Chisone, ad un bivio, piegare a destra verso Bricherasio (curva molto stretta) e Torre Pellice. Di qui costeggiando il torrente, a Bobbio (m. 732), ultimo comune della valle ove ha termine la carrozzabile.*

*Per il ritorno stessa percorso, tuttavia presente che poco dopo Pinerolo, ad un bivio, si può scegliere la strada per Piossasco Orbassano, più varia e pittoresca.*

## Colletta di Giaveno

**(andata e ritorno km. 60)**

*Uscire dalla città per corso Orbassano, fino a Piossasco. Di qui, dopo 6-8 km. bivio: prendere a destra per Cumiana, strada in lieve salita. Attraversare tutto il paese (curve strette e ripide); in 5 km. alla Colletta (m. 621): pittoresca insellatura montuosa con ampio panorama sui Tre Denti e sul Pinerolese.*

*Per il ritorno scendere a Giaveno, quindi a Trana, Bruino ed Orbassano.*

# Risulta innocente dopo un anno di carcere

***La donna, una giovane romana, era accusata di avere provocato la morte della madre - I risultati d'una complessa perizia e la decisione del giudice istruttore***

Roma, sabato sera.

Una donna di 27 anni, accusata di aver ucciso la madre, è stata prosciolta in istruttoria ed è stata immediatamente dimessa dal carcere delle Mantellate ove si trovava rinchiusa dal 25 maggio 1954. In quell'epoca infatti la Squadra Mobile, in esecuzione di un mandato di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica, trasse in arresto la signorina Camilla Lo Monaco, abitante al N. 29 di via Condotti. Essa era stata denunciata per avere maltrattato e prodotto lesioni alla propria madre Maria Luisa Semiteccio, di 50 anni, che morì all'alba del 25 maggio in una corsia dell'ospedale di San Giacomo ove era stata ricoverata.

La violenta lite fra la madre e la figlia, avvenne il 19 maggio per il desiderio della giovane di cambiare casa. La vera stessa la Semiteccio fu colta da un attacco febbrile e da bronco polmonite. Condotta all'ospedale, i sanitari notarono che la donna presentava varie ecchimosi, segni delle percosse ricevute dalla figlia. La poveretta morì poco dopo.

Iniziatasi istruttoria formale condotta dal giudice istruttore dott. Manlio Rossi, l'imputata veniva sottoposta a perizia psichiatrica ed il prof. Enrico Sailustri, vice-direttore dell'ospedale di S. Maria della Pietà, la dichiarava semiinferma di mente. Veniva anche disposta perizia medico legale affidata ai proff. Cesare Berlin e Achille Calabresi, i quali, con elaborata relazione sul complesso caso, concludevano che le lesioni riportate dalla vittima, ad opera della figlia, agli arti superiori ed inferiori, alla natica destra, al cuoio capelluto, al lobo frontale sinistro del cervello, tranne quelle alle meningi, furono prodotte da un mezzo ad azione contundente, ma escludevano ogni rapporti di causalità tra le lesioni stesse e la morte della Semiteccio.

In accoglimento dell'istanza presentata dal difensore di fiducia, avv. Ignazio Meo, e conforme parere del P. M., dr. Antonucci, il giudice istruttore ha ora ordinato l'immediata scarcerazione dell'imputata.

## Inaccessibile la fresa ingoiata dal dentista

Bologna, sabato sera.

L'intervento chirurgico alla trachea del pistoiese Aladino Innocenti, non ha potuto essere portato a compimento. Come è noto, l'Innocenti aveva ingoiato una fresa da dentista mentre si stava sottoponendo ad una medicazione odontotecnica. La più recente broncoscopia eseguita presso la nostra clinica otorinolaringoiatrica ha rivelato che il corpo estraneo spostatosi verso un ramo bronchiale di terz'ordine, è assolutamente inaccessibile con la comune endoscopia diretta.

Allo sfortunato Innocenti, che anche nei prossimi giorni sarà sottoposto a periodica radiografia alla nostra clinica otorinolaringoiatrica, non si offrono ormai che tre possibilità per la espulsione della fresa: un provvidenziale colpo di tosse potrebbe fargli spontaneamente eliminare l'incomodo e indesiderato ospite dai suoi bronchi, oppure determinarne lo spostamento in luogo più accessibile. Altrimenti la natura stessa potrebbe provvedere a formare una capsula di tessuto connettivo attorno alla fresa, così resa del tutto inoffensiva. Come terza soluzione, si prospetta quella di un accesso con consueguente formazione di pus; la cui successiva eliminazione potrebbe portare anche alla espulsione della fresa o al suo «dirottamento» in zona meno impraticabile.

Le condizioni generali dell'innocenti permangono buone.

## Manovale ucciso dal treno di Varese

Varese, sabato sera.

Poco prima di mezzogiorno il treno n. 22 che da Varese era diretto a Milano sulla linea della Nord, nei pressi di Venegono Superiore ha travolto il manovale Giuseppe Parroli, di anni 41, da Cocquio Trevisago, il quale stava lavorando alla riparazione dei binari. La morte del Parroli è stata immediata per lo sfracellamento del capo.

# Migliaia di lettere alla guaritrice di Pesaro

**Le percezioni extrasensoriali della giovane all'esame dei professori del Centro di Studi parapsicologici di Bologna**

Bologna, sabato sera.

Un nuovo incontro fra la «guaritrice» di Pesaro e i professori Bucaroli e Cassoli del Centro studi parapsicologici di Bologna, è previsto per giovedì prossimo nella nostra città. Un particolare che sarebbe da accertare quanto alla «sovrannaturali» qualità della giovane Marisa Mancini, riguarda la divinazione a ritroso nel tempo.

In effetti non è tanto l'indagine alla propria chiaroveggenza che sta a cuore alla giovane, quanto l'intendimento di mantenersi fedele ad una missione che la ragazza sente al di là di ogni rischio speculativo di quanti possono avere interesse a sfruttare una particolare situazione venutasi a creare in seguito alla centinaia di lettere che Marisa riceve quotidianamente da tutte le parti d'Italia. A chi l'ha avvicinata recentemente, la ragazza ha dichiarato che fin da bambina le fu quasi inaturabile avvicinarsi al letti dei malati che — secondo quanto ella afferma — riportavano immediato giovamento dall'aver la accanto.

La vita della ragazza oltre a questo carattere, non presenta alcunchè di anormale: abbandonati a quindici anni gli studi dai quali eccelleva, date le sue precarie condizioni di salute, dovette successivamente rinunciare anche a diventare infermiera professionista. Operata di appendicite e reiteratamente visitata alla testa per le continue cefalee alle quali andava soggetta, anche in questi ultimi tempi, non ha denunciato fatti clinici raguardevoli.

In attesa di venirsene a Bologna per passare all'esame delle sue percezioni extrasensoriali, la Mancini continua a ricevere gente che affolla di giorno in giorno più numerosa la sua modesta casa paesana. Ai santi, si sa, si va a chiedere i miracoli.

## Si getta nel pozzo per la morte d'un figlio

Piedimonte d'Alife, sabato sera

Nella frazione Totari del comune di Alife un agricoltore benestante, Costantino Cinquedita fu Giovanni, di anni 50, si è suicidato gettandosi in un pozzo profondo sette metri, a circa 200 metri dalla sua abitazione.

La macabra scoperta è stata fatta da una donna recatasi al pozzo ad attingere acqua; in quale ha visto galleggiare il cappello del suicida. Il movente dell'insano gesto è da ricercare, a quanto sembra, in una profonda depressione fisica e morale del contadino per la morte di un suo figlio di appena sedici anni, uccisi dallo scoppio di una mina alcuni mesi fa.

## Multa di oltre un miliardo a otto imputati di Bologna

Bologna, sabato sera.

Un miliardo e 383 milioni di multa e 10 anni di reclusione sono stati complessivamente comminati dal Tribunale di Bologna ad otto persone, rei di avere contrabbandato 2.738.000 chili di carburanti «rossi», destinandoli ad uso diverso da quello agricolo, per il quale è concessa la franchigia fiscale ed avendo in tal modo per una cifra assai ingente i dazi doganali, le sovrimposte di fabbricazione e l'I.G.E.

Al processo, che si è protratto per quasi tre mesi, il P. M. aveva chiesto condanne per oltre 30 anni e 2.873.000.000 lire di multa.

## Per salvare le sue pecore muore travolto dal treno

Perugia, sabato sera.

Per salvare le proprie pecore, il pastore Gaetano Aloiti è rimasto vittima d'un tragico incidente.

Egli aveva condotto il gregge in località Ponte Bergamino, proprio sul ciglio della strada ferrata. Mentre era seduto, si accorse però che dalla parte di Norcia avanzava a tutta velocità un treno. Si gettò disperatamente sulla massicciata nel tentativo di scacciare le pecore che stavano tra i binari, ma venne investito e sbalzato lontano. I macchinisti, bloccato il treno, si precipitarono a portargli le prime cure, ma dopo qualche ora il pastore è spirato senza avere ripreso conoscenza.

La Fiat millecento, sorteggiata dalla GANCIA il 31 marzo 1955, è stata vinta - col dischetto n. a 200526 - dalla Signora NEVA BARACCHI, di Bibbiena (Arezzo).

Ogni mese una Fiat millecento viene vinta da un acquirente di

VERMOUTH BIANCO
Gancia
il vermouth allermato in tutto il mondo

Se al Bar preferite bere un Aperitivo Gancirosso potrete vincere ricchi premi con il Concorso TOTALGANCIA

IL
BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO FONDATO NEL 1539
Capitale e riserve: L. 2.362.938.805 - Fondi di garanzia: L. 20.400.000.000
comunica alla Clientela che presso la
XXXIII FIERA DI MILANO
PALAZZO MOSTRA DEL TURISMO - STANDS N. 32.133 - 32.135
funziona un proprio sportello per le occorrenze bancarie degli Espositori e dei Visitatori

Dolori di stomaco?
I dolori di stomaco sono per lo più dovuti al eccessiva acidità. La "Magnesia Bisurata" neutralizza prontamente questo acido ed allevia i dolori ed il malessere. Provatela oggi stesso. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

TELEVISORE da 17 pollici grande marca Pagamento rateale £.7000 mensili
LOTTI VIA MAZZINI 49

LAMIERE
ZINCATE
LISCE
ONDULATE
NERE LISCE
PERFORATE
STIRATE
STRIATE
SCRIBANTE
VIA PRINCIPI ACAIA, n. 51
TORINO - Telef. 58-774 - 74-600

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

VENTRE CASCANTE
Ptosi viscerale, reni mobili, cicatrici rilasciate, eventrazioni post-operatori, ernie ombelicali sono infermità pericolose e mortificanti. — La NOVISSIMA CINTURA VENTRIERA
CONTENTIVA EXTRA DI BERNARDO
raffinata confezione su misura in tessuti elastici di particolare morbidezza e di appropriate tensioni è perfettamente rispondente alle prescrizioni mediche e chirurgiche.
Si riceve tutti i giorni, orario 9-12; festivi 9-12 e MILANO - Viale Monza 31, tel. 287-820
TORINO - Filiale in sede propria - VIA S. QUINTINO, n. 4 - Telefono 524-500

TV GRANDI NOVITÀ ZENITH
ZENITH radio TELEVISIONE
CHICAGO 39 U.S.A.
La marca di fama mondiale
SCHERMO ARGENTATO CINEBEAM
CARMINE
VIA MAZZINI 22 - T. 49.203 - TORINO

### I granata puntano al successo contro i rivali cittadini

# Il Torino affronta domani la Juventus deciso ad interrompere la serie nera del derby

Il granata Gimona difende la rete del juventino Viola! La fotografia sembra uno scherzo da primo aprile, invece ricorda un episodio dell'ultimo «derby» in cui il n. 3 del Torino si è spinto all'attacco. Da sinistra: Gimona, Viola, Buhtz, Turchi, Cuscela che marcava, anche lassù, sul campo di via Filadelfia, protagonisti di Torino-Juventus. (foto Moisio)

## Incerta la presenza di Boniperti - Frossi ed il mistero della tattica

Dopo tante giornate di attesa, di speranze, di discussioni, finalmente il giorno del grande incontro. I due partiti negli opposti campi hanno ormai compiuta la preparazione; ancora qualche ora e poi il fischio d'inizio.

Chi vincerà? Il Torino con i suoi atleti generosi, disposti a tutto osare, oppure la Juventus più compassata, più fredda, più abituata al calcolo? Abbiamo chiesto a Frossi il suo pronostico, ed il direttore tecnico del Torino ha risposto:

«O vincerà la Juventus 1 a 0 o vinceremo noi con lo stesso risultato. Escluso il pareggio».

La risposta è interessante ma non troppo, anche perchè ammette le due possibilità. Comunque eravamo entrati in argomento e tanto conveniva insistere per sentire da Frossi quali siano le sue teorie sul «derby».

«Una cosa è certa. Faremo tutto il possibile per sovvertire la tradizione che ci vuole battuti dai bianconeri juventini».

«Possiamo parlare di incontro aperto, di ricerca di bel gioco, di desiderio di dare spettacolo?».

La domanda era insidiosa, ma Frossi non ha avuto tentennamenti:

«No. Conosco la forza degli avversari ed il Torino non può affrontarli a viso aperto senza rischiare troppo».

«Significa dichiarazione di tattica rinunciataria a catenaccio?».

«Intendo dire che saremo oltremodo prudenti, nella speranza di colpire l'avversario in contropiede nel suo punto più debole. Del resto il Torino da qualche domenica usa dare spettacolo di un buon calcio. Potrebbe, se le circostanze ci saranno favorevoli, ripetere domani la prova».

E' stato, come era logico del resto, inutile voler insistere nel sapere quale sarà il concetto tattico che Frossi darà ai suoi giocatori per l'importante contesa:

«Lo sapranno gli stessi interessati poco prima di scendere in campo. Non voglio rinunciare al fattore sorpresa».

Dalle parole volutamente poco chiare di Frossi si trae comunque la convinzione che il Torino adotterà un sistema di gioco in copertura, nella speranza di farsi attaccare dagli avversari. Del resto il punto di forza della squadra granata è appunto la difesa, che a quanto pare dovrebbe essere la protagonista principe della gara. La certezza di poter disporre di Maltrasio, ormai completamente ristabilito dall'indisposizione febbrile che l'aveva costretto a letto ieri l'altro, avvalora questa tesi.

Abbiamo incontrato Rosetta reduce da Sestriere dove si era recato a controllare le condizioni di Boniperti. Anche a lui abbiamo rivolto la stessa domanda fatta a Frossi:

«Abbiamo tutto l'interesse a giocare aperto, ma naturalmente non dipenderà da noi. Se i granata si presenteranno coi quadri attuali, con la stessa tattica di gioco, cercheremo di fronteggiarli nel modo migliore. Del resto il calcio si gioca in undici per parte, tutto il resto ha un valore relativo».

Passiamo alla formazione dei bianconeri, ed alle «X» che Rosetta ha dovuto risolvere. Si è saputo ieri mattina che Viola dovesse rimanere in tribuna come spettatore. Nell'effettuare una parata a terra durante l'ultimo allenamento il portiere bianconero ha accusato una contusione ad una spalla. Fortunatamente non si è trattato di infortunio grave, tanto che stamane il n. 1 juventino ha potuto assicurare i suoi dirigenti di sentirsi in perfetta salute.

All'attacco rimane la grande «X» per Boniperti. Ieri Rosetta è andato al Sestriere ed è tornato con l'impressione che il centravanti titolare non sia ancora a posto; «L'ho visto — ha detto il direttore tecnico bianconero — ancora piuttosto stanco; non si è quasi allenato in questi giorni, così che noi pure un rischio metterlo in formazione. Oggi comunque Boniperti rientra a Torino e lo faremo vedere dal medico della società. Probabilmente decideremo soltanto domani, e sarà lui, l'interessato, a dire l'ultima parola».

Immutato il resto della squadra. Juventus e Torino attendono ora il derby. I granata, dopo la «serie nera» di insuccessi o pareggi seguiti alla tragedia di Superga puntano ad una vittoria. La Juventus è decisa a difendere il suo prestigio. Sarà una partita disputata con grande impegno. Speriamo che i protagonisti non dimentichino il bel gioco.

### Formazioni annunciate

### D'Agata (guarito) combatterà a Torino

Milano, sabato sera.

Mario D'Agata, pretendente al titolo mondiale dei pesi gallo, sarà il protagonista della riunione pugilistica che inaugurerà, la sera del 25 maggio, il ciclo di manifestazioni collegate con l'Esposizione Internazionale dello Sport, a Torino-Esposizioni.

D'Agata — come è noto — rimase ferito al petto il 12 febbraio scorso per una fucilata sparatagli da un conoscente dopo una lite per ragioni di affari.

Ancora giovedì scorso D'Agata ha subito un intervento medico per l'estrazione dei pallini ancora in superficie nella parte del petto investita dalla scarica. Le condizioni di D'Agata sono ora ottime e tra breve egli potrà riprendere gli allenamenti in vista del match.

# Fausto Coppi e Bobet favoriti nel pronostico di Gino Bartali

*Domani la Parigi-Roubaix - L'incubo degli ultimi chilometri - "Non sto troppo bene!„ ha detto il campionissimo giunto stamane nella capitale francese*

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, sabato sera.

*Per quattro giorni consecutivi, da martedì appena rimasti dalle fatiche del Criterium nazionale (a francesi, primo Privat, e dalla Gand - Wevelgem i belgi (primo Schotte) fino a ieri pomeriggio, gli ultimi 40 chilometri della Parigi-Roubaix sono stati percorsi da frotte di corridori — tutti ansiosi di fare personalmente conoscenza col nuovo «inferno del Nord» escogitato dagli organizzatori per rendere più duro, e più decisivo agli effetti della selezione, il tratto finale della lunga corsa pasquale. Francesi e belgi abbiamo detto, ed aggiungiamo anche lo spagnolo Fabbri. In quanto agli svizzeri Kubler e Kuhrer — che pur hanno diritto ad essere considerati tra i «lavoristi» —, e soprattutto agli italiani, nessuno l'ombra.*

*Dei quarti venticinque corridori partiti alla sorte, 23 sono arrivati stamane. I primi a giungervi sono stati i quattro corridori della «Law» (Da Santi, Pinlarelli, Bertaglio e Ferlenghi), con il treno delle 6, alla Gare de l'Est. Tre ore dopo, alla Gare de Lyon, dove si erano dati convegno numerosi italiani e molti dei nostri corridori, con il direttissimo Roma-Parigi li ha seguiti il quinto uomo della squadra, De Rossi. Lo stesso treno era carico di altri corridori e commissari da Fausto Coppi con i suoi «Squadra Diamanti, Milano, Filippi e Favero, accompagnati dal massaggiatore Cavanna, e i cinque della «Fréjus» (Colette, Geroneazi, Rosselin, Marcello Ciglli e Messina), saliti a Torino. Tra gli italiani mancano, per ora, Micheleo e Bruni.*

*Appena scesi dal vagone-letto, abbiamo scambiato qualche parola con Coppi, il cui viso non appariva tranquillo e riposato come gli avevamo visto ancora recentemente alla vigilia delle corse di Reggio e di Napoli.*

*«E' da qualche giorno che non sto bene — ci ha subito detto Fausto, mentre di mezza un nugolo di fotografi e di giornalisti si dirigeva verso di lui —. Forse è l'effetto di una corsa cura che sto facendo. Stanotte ho dormito abbastanza bene però».*

*Abbiamo lasciato il campionissimo mentre, in compagnia dei suoi «boia» si dirigeva verso l'albergo di Pasay dove è solito scendere in Bianchi. Di è poi saputo che Coppi, il quale appariva visibilmente inquieto, ritiratosi nella sua camera ha subito espresso il desiderio di non essere disturbato né lo vinto né da telefonate.*

*Con il treno successivo, proveniente da Milano, ma sempre in mattinata sono arrivati i dieci corridori componenti le squadre dell'Atala e della Legnano.*

*Questi ultimi, la compagnia di Ferrari, si sono direttamente recati all'Equipe a ritirare il numero. Sono stati i primi dei 159 iscritti alla corsa che hanno compiuto questa formalità: per la «storia» chi ha aperto la serie è stato Tranquillo Scudellaro che porterà il numero 66. Domani mattina gli italiani si lanceranno in corsa, senza aver riconosciuto neppure un metro del fiammingo, che a grande di questo genere dovrebbe essere abituato... Ebbene, sentite quanto ha dichiarato:*

*«Non mi è mai capitato, prima di ieri, di pedalare su una strada così spaventosa. In Belgio non ne esistono più. Penso che la selezione sarà spietata sull'ultimo settore. Sarà impossibile superarla giungendo sui pedali senza perdere l'equilibrio. Bisognerà rimanere coduti sulla sella, ed è in tal modo che i più forti si andranno inesorabilmente, pedalata dopo pedalata». Dichiarazioni supportate dal l'identica tenore sono state fatte da Bobet, da Van Steenbergen, da Bernard Gauthier, da tutti quanti sono andati a fare conoscenza con quel terribile tratto di strada.*

*Nell'udirle, e nel leggerle, in pensavo quale dei nostri corridori potrebbe domani giungervi in condizioni tali da poter resistere all'attacco verosimilmente sferrato da francesi e da belgi senza distinzione di età, di fama, di appartenenza a questa ed a quella squadra.*

*Qui, tutti se lo domandano, ma, naturalmente, le risposte sono diversissime. Chi afferma che potrà vincere anche un outsider purchè in buona giornata, e favorito dalla fortuna; chi tiene per la vittoria d'un campione di classe, i soli capaci di superare senza fallire il difficilissimo ostacolo dell'«inferno» — e tra questi i più indicati sarebbero Bobet, Coppi, Schotte, Rohlter., Desiderio anche noi a questa semplice seppur obbligativa conclusione — troppo lunga e, forse, inutile fatica essendo quella di spiegare perchè l'uno dei nominati potrebbe vincere e gli altri no. Per quanto concerne Coppi, e senza voler fare offesa agli altri (italiani, mi sembra ch'egli come classe e come forma, li superi tutti.*

*Come specialista del pavé mi si consenta di dire ch'egli lo è, e come! Lo rivelò ancora lo suo Freccia Vallone, lo rivelò ancora nella stessa Parigi-Roubaix e in una tappa belga del Tour, lasciandosi indietro irresistibile nella scalinata acciottolato come fosse il liscio cemento di una pista. Ma a vedere, intervia, se (anni 35 ancora gli appesantiranno le gambe nella stretta finale in confronto de' più giovani avversari.*

*Un ultimo pronostico, quello di Bartali. Un giornalista francese di passaggio a Firenze ha interpellato l'ex-corridore chiedendogli qualche consiglio, e suo studiato, potrà arrivare prima a Roubaix.*

*«E' un po' una corsa-lotteria — ha dichiarato Bartali — per vincere, bisogna essere fortissimi, e avere un po' di fortuna. Coppi è il solo italiano ad avere le possibilità di vincere, perchè i nostri giovani non sono ancora maturi. Anzi, essi sono molto lontani da questo limite».*

*Il giornalista ha ancora chiesto a Bartali: «E di Bobet, che cosa pensate?».*

*Gino ha riflettuto un istante prima di dare questa curiosa risposta, che il giornalista ha trovato magnifica nella sua laconicità: «Adesso, Bobet va molto veloce» è stata la risposta, «Ieri è l'uomo da battere nella corsa di domenica».*

VITTORIO VARALE

Fausto Coppi e il massaggiatore Cavanna all'arrivo a Parigi

LANCIA CONTRO MASERATI

## A Pau le prove del Gran Premio

La Lancia cerca nel Gran Premio di Pau una conferma alla grande affermazione di 15 giorni fa ai Valentino. La «formula 1» torinesi — e i tecnici della Casa non lo nascondono — sono ancora in fase di ricerca, non si possono considerare arrivate a quell'optimum di rendimento che permetta di affrontare con assoluta tranquillità l'incognita che ogni corsa costituisce.

Benchè il G. P. di Pau si disputi su un circuito molto movimentato, che consente di superare di poco i 100 km. orari, è indubbio che anche questa nuova collaudo gioverà, e non poco, alla macchina di via Monginevro. Tanto più che Ascari, Villoresi e Castellotti saranno impegnati a fondo dalle Maserati di Behra, Munos e Musso, che a Torino si erano dimostrati tutti — meno a macchina — molto a posto, salvo quell'inconveniente di lunata del posto a cui con tutta verosimiglianza i tecnici modenesi hanno rimediato in questi quindici giorni di sosta.

Oggi e domani le prove ufficiali.

# Sette squadre in cerca di salvezza

*Voghereze, Valenzana, Sestrese, Vado, Rapallo, Rivarolese e Saluzzo duramente impegnate per non retrocedere - La capolista Pro Vercelli contro il Cenisia*

Mancano nel giornate al termine del campionato di V Serie, girone A, e mentre la lotta per il primato e l'ammissione alle finali è praticamente terminata con gli otto punti di vantaggio che la Pro Vercelli ha accumulato nei confronti delle sue dirette avversarie, sono compagini si battono ancora con disperato accanimento nel tentativo di evitare la retrocessione. Sono: Voghereze (28 punti), Valenzana (25), Sestrese (25), Vado (24), Rapallo (23), Rivarolese (21), Saluzzo (20). Tre di questa formazioni, insieme alla sfortunata Aosta, che con i suoi 18 punti pare definitivamente condannato, passeranno al termine della stagione nella categoria inferiore.

Domenica quindi, sui cinque campi in cui saranno in scena le compagini pericolanti, la partita saranno piuttosto «calde».

La Voghereze, che attualmente ha la posizione meno pericolosa di tutte, ospita il Cumeo (30). Se i bianconeri di Riva si alterneranno, com'è probabile, ad un gioco prudente, sarà una impresa piuttosto difficile batterli.

La Valenzana, priva dello squalificato Marenzi, si reca a Borgosesia (29). I «lanieri» impegneranno duramente i rossoblù.

A Rapallo saranno ospiti i verdi della Sestrese che tenteranno di riprendere il punto perso domenica scorsa sul proprio terreno ad opera dell'Aosta.

Il Vado, dal canto suo, è nuovamente impegnato sul terreno amico dove i padroni di casa, anche se rassegnati alla loro sorte, si batteno ancora con grande serietà.

La Rivarolese invece si trova domenica nella necessità di superare ad ogni costo l'avversaria che il calendario gli pone di fronte l'Ivrea. La situazione dei rossoneri, ligure è quasi «fallimentare» e solo con un risultato d'eccezione, cioè con una vittoria netta, essi potrebbero sumentare le loro speranze.

Il Saluzzo che, dopo l'Aosta ha la più scomoda posizione in classifica, cercherà nel «derby» con il Fossano di conquistare i due punti in palio. Solo così i granata di Cuneo potrebbero tentare ancora una volta di risalire la corrente insidiosa della classifica.

Le rimanenti tre gare in programma, propongono invece allo spettatore incontri di un certo «stile», ricchi cioè di motivi tecnici.

La capolista Pro Vercelli ospita il Cenisia. I viola torinesi sono passati al quinto posto nella graduatoria grazie ad una serie favorevole di risultati utili. Hanno sempre giocato con estrema serietà, gli uomini di Depetrini, e domenica al «Robbiano» lotteranno di compiere il loro «capolavoro», altrimenti da pari a pari i fortissimi bianchi vercellesi.

Lo Speziavarenti, con la squadra incompleta per la squalifica a Biagi ed a Buscaglione, capita sul proprio terreno la Biellese.

A Casale, infine, arriva la Novese, altra splendida rivelazione di questo torneo.

Ecco il [illegible] della IV serie:

*Girone A:* Speziavarenti (31)-Biellese (32); Pro Vercelli (44)-Cenisia (30); Voghereze (26)-Cumeo (30); Rivarolese (21)-Ivrea (35); Casale (39)-Novese (38); Fossanese (28)-Saluzzo (20); Rapallo (23)-Sestrese (25); Borgosesia (28)-Valenzana (25).

*Girone B:* Pro Sesto (32)-Abbiategrasso (22); Saronno (26)-Rovisio (20); Magenta (31)-Gerrate (24); Mariano (27)-Meda (28); Rhodense (33)-P. S. Pietro (19); Bela Varese (32)-Pro Lissone (25); Verbania (40)-Villasanta (20); Masera (18)-Via Nova (29).

★ Il francese Ray Famechon difenderà il titolo europeo dei pesi piuma il 27 maggio a Dublino contro l'irlandese Billy Kelly.

## Fusaro ha chiesto la cittadinanza americana

VERCELLI, sabato sera.

A quanto si è appreso da una lettera giunta stamane a Vercelli, Giuseppe Fusaro ha presentato domanda, nei termini prescritti dalla legge americana, per ottenere la nazionalità degli Stati Uniti. Giuseppe Fusaro, che è stato campione d'Italia dei pesi leggeri e uno dei più ammirati atleti del ring in questo dopoguerra in Europa, si trova negli Stati Uniti dal settembre scorso.

# In Sampdoria-Genoa rivalità e caccia di punti

Dal nostro corrispondente

Genova, sabato sera.

*Come tutte le partite strettamente, anche la Genoa-Sampdoria sfugge al pronostico, se pure i precedenti e le attuali condizioni delle due squadre farebbero propendere i favori verso i blu-cerchiati. Ciò infatti passando un delicato momento la squadra di Sarosi. Tre mesi fa essa fece stupire per le sue prodezze e ripetutamente nei campi di Torino e Milano, di Bergamo, e di Busto.*

*Oggi esso si trova a lottare per impedire di farsi raggiungere dall'Atalanta, e soprattutto dalla Spal, ripetutamente ter'ultima e penultima della classifica, i motivi di questo «regresso? L'oscuramento di Mira e la stanchezza di Pistria, all'attacco, e la perdita di un elemento d'ordine come Delfino alla mediana, oltre che a un abbassamento generale di forma da parte di tutta la squadra. Il Genoa giunge, gioco il derby con l'unico di far punti.*

*Gli Sampdoria invece comincia meglio di qualche mese fa, per quanto anch'esso non sia molto brillante in questo momento. Anche per i blu-cerchiati i guai maggiori provengono dalla linea d'attacco, la quale non è riuscita a trovare un centravanti efficace in tutta la stagione.*

*Delle due squadre forse la Sampdoria parrà domani in campo al completo. Così, di cui si parlava, l'assenza, sembra guarito, e rientrerano Ronson e Rosa, le due forti mezze ali, in tal modo resta a Carmir soltanto da decidere se lasciare a Baldini il comando dell'attacco, escludendo Portal, che è completamente fuori forma, o servirsi di Bernicchi come ala «tornante», oppure rinnitere nuovamente Tortul al centro e riportare Baldini al suo posto abituale. Il resto della squadra come al solito.*

*Nel Genoa c'è la necessità dell'esclusione di Mira, con conseguente ritorno di Firotto dopo due mesi di assenza. Larsen riprende il suo posto in squadra, e questo rientro appare particolarmente prezioso per il rinsochio.*

*Le probabili formazioni:*

*Genoa: Franzosi; Cardoni, Escottini; Larsen, Carlini, De Angelis; Frisi, Pistrin, Firotto, Dal Monte, Carapellese.*

*Sampdoria: Pin; Farina, Agostinelli; Mari, Bernasconi, Chiappini; Conti, Ronson, Portal, Rosa, Baldini.*

MENSO BISONE

## Calcio - programma

(inizio ore 15,30)

### Partite di Serie A

Roma (36) - Atalanta (30)
Milano (36) - Fiorentina (30)
Bologna (31) - Inter (37)
Torino (37) - Juventus (35)
Udinese (31) - Lazio (34)
Pro Patria (23) - Novara (22)
Genoa (31) - Sampdoria (25)
Napoli (34) - Spal (17)
Catania (31) - Triestina (26)

### Incontri di Serie B

Treviso (18) - Alessandria (33)
Monza (22) - Como (28)
Arsturanio (24) - Legnano (26)
Padova (31) - Marzotto (13)
Salernitana (24) - Messina (27)
Cagliari (33) - Modena (36)
Palermo (31) - Parma (35)
Lanerossi (34) - Pavia (20)
Brescia (28) - Verona (19)

### Gare della Serie C

Livorno (34) - Carbonaria (26)
Fanfulla (25) - Carrarese (18)
Prato (23) - Cremonese (31)
Catanzaro (20) - Lecce (17)
Sanremese (20) - Lecco (30)
Empoli (26) - Piacenza (34)
Piombino (23) - Sambenedet. (28)
Bari (32) - Siracusa (23)
Reggio (14) - Venezia (32)

## Il Premio di Pasqua sulla pista di Mirafiori

La giornata ippica di domani a Mirafiori è imperniata sul «Premio di Pasqua» dove saranno in gara Coran (F. Branchini), Lampulo (Fasolini), Voltaire (F. Milani), Tip Top (Bellotti), Dakota (Finn), Tiro (Manfredi). I favori del pronostico vanno a Dakota, che dovrebbe guadagnare sulle tre.

Le altre corse vedono favoriti: I: Merk, Ron Tini; II: Calles, Lori; III: Mulsone, Farida; IV: Dakota, Tiro; V: De Togni, Maparbio; VI Uggiano, Rosetta, Anna Bee; VII: Mansone, Carita.

## Così il programma della Coppa Primavera

L'ottava edizione della Coppa Primavera, torneo calcistico giovanile dell'U. S. Sarzanese, si inizia domani alle ore 8,30 sul campo della società organizzatrice.

Nelle file della formazione ligure-toscana si allineano due giocatori che portano cinquanta un nome abbastanza noto. Infatti il terzino destro della squadra spezzina è il fratello di Calosi, già centravanti della Fiorentina che ora gioca nel Piombino, mentre alla guida dell'attacco «viola» sarà il figlio di Renzo Magli, ansiano difensore fiorentino ed attuale allenatore del Modena.

Il programma di domani comprende i seguenti incontri: ore 8,30: Genoa-Padova; 8,30: Triestina-Cenisia; pre 10,30: Brescia-Sarzanova; 11,30: Fiorentina-Modena; 14,15: Genoa-Cenisia; 15,15: Triestina-Padova; 16,15: Fiorentina-Sarzanova; 17,15: Brescia-Modena.

Il giorno di Pasquetta invece si disputeranno queste partite: ore 8,30: Padova-Cenisia; 9,30: Fiorentina-Brescia; 10,30: Triestina-Genoa; 11,30: Modena-Sarzanova. Al pomeriggio poi, alle 15 si giocherà per il terzo posto ed alle 16 avrà luogo la «finalissima».

COMPAGNIA GRANDI SPETTACOLI
DAPPORTO
chi ha visto la RIVISTA vada a vedere il FILM, perchè il FILM è un'altra cosa.
SOGGETTO DI GIOVANNINI & GARINEI

OGGI "GRANDE PRIMA" AL CORSO

GLOVE in DOPPIOPETTO
Un grandioso FILMSCOPE in Ferraniacolor

DELLA SCALA
CARLO DAPPORTO
chi non ha visto la RIVISTA vada a vedere il FILM più divertente dell'anno.
REGIA: DANIELE D'ANZA

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

## NEL MONDO DEL CINEMA

# Van Heflin nelle spire della "Vedova nera,,

## "L'amante sconosciuto,, è il nuovo cinemascope di Nunnally Johnson

Il georgiano Nunnally Johnson è dei pochi registi che volendo realizzare un film fanno tutto da sè: sceneggiatura, dialoghi e regia. Interamente suo era il «cinemascope» *Night people* («Gente di notte»); interamente suo è il nuovo «cinemascope» *The black widow*, che è per giungere sui nostri schermi col titolo: *L'amante sconosciuto*.

Si tratta di un «giallo», il cui spunto trovasi in una novella del noto scrittore Patrick Quentin, dove giostrano interpreti di primo piano quali Ginger Rogers, Van Heflin, Gene Tierney, George Raft e Peggy Ann Garner.

*The black widow* vuol dire «la vedova nera», appellativo di un certo ragno femmina che ha l'abilità di divorare, servito che se ne sia, il proprio maschio. Il film narra infatti la diabolica macchinazione di una giovanetta dall'aria d'una *santificator* ai danni d'un uomo che incautamente abbocca.

Costui è Peter Denver (Van Heflin), produttore di commedie a Broadway, una delle quali, interpretata dalla celebre attrice Lottie Marin (Ginger Rogers), ha ottenuto un grande successo. Assente la buona moglie Iris (Gene Tierney), attrice anch'essa pure, Peter va a un ricevimento in casa di Lottie dove conosce la giovane e graziosa Nanny Ordway (Peggy Ann Garner) che con le sue grette romantiche lo intriga. Conoscendo il naturale protervamente pettegolo della padrona di casa, Peter, che vuole invitare a cena la ragazza, senza nessun secondo fine, per pura curiosità di psicologo, dice a Lottie che di quell'invito scriverà agli stessi in serata alla moglie e che non sta dunque a maldicenze, cosa che avviene.

Nanny racconta al produttore una dolciastra storiella di ragazze venuta dalla provincia per tentare la fortuna di pittrice; e Peter, che psicologo si credeva ma non è, rimane favorevolmente impressionato. Dopo alcuni giorni Nanny telefona a Peter per rimpotoverarlo d'averla dimenticata, e un daddolo dopo l'altro, ardisce di chiedergli di ospitarla in casa sua, nel tempo che la moglie non c'è, per farle modo di lavorare con serenità di spirito a certe pitturette. Il produttore si dice contento e la fatale ragazza si impianta in casa Denver. Alla domestica Lucia, che sembra un po' meravigliata della cosa, il produttore raccomanda di non dir nulla alla signora, essendo fissato che prima ch'essa ritorni, l'ospite se ne andrà. E infatti, avendo Iris annunciato il suo arrivo, Peter con buoni modi accomiata Nanny, che promette d'andarsene subito. Ma quando i coniugi rincasano dall'aeroporto, la camera dell'ospite è ancora illuminata. Si bussa, si entra, si guarda di qua e di là: nessuno; ma quando guidati da un funebre disegno lasciato bene in vista, Peter e Iris entrano nello spogliatoio, ci trovano il cadavere della ragazza appiccato al soffitto.

Sulle prime pare suicidio; che per i Denver sarebbe già una bella noia; ma poi le indagini rivelerannno che Nanny fu prima strangolata e poi appesa. Delitto dunque, e i più gravi indizi puntano tutti sul povero Peter, avendo Nanny, Dio le perdoni, quand'era viva, sparso a tutti i venti che in casa del produttore lei ci stava per amante e che da Peter aspettava un bambino. (Che fosse incinta, era vero). Iris, che turbata dalle chiacchiere e massime dalla lingua velenosa di Lottie, aveva quasi creduto che la cosa dell'amante fosse vera (lo scioccco Peter s'era fabbricato da sè indizi accusatori, come quello del silenzio imposto alla cameriera), non può però credere che il suo Peter sia un assassino; ed ha ben argomenta essere lui innocente in tutto. Bella cosa, ma le opinioni delle mogli non contano gran che per i poliziotti, onde l'innocente sarebbe arrestato se non si provvedesse d'un nascondiglio da cui poi svolgerà indagini per conto suo nella misteriosa vicenda. Dalle quali risulterà che Nanny, amante del signor Marin, il sottomesso marito di Lottie, e bramosa di farsi sposare da lui, aveva montato quella macchina contro Peter per ricattarlo e averne denari con cui comperare al divorzio. Ma chi dunque l'ha uccisa? Forzatamente il signor Marin; senonchè anche lui, come Peter, all'ultimo momento, quasi per miracolo, è chiarito innocente. Il vero colpevole è... ma qui ci fermiamo per ovvie ragioni, rimandando il lettore curioso alle ultime inquadrature del film.

* Marlon Brando ha fondato, in associazione col padre, Marlon Brando senior, una Casa di produzione che si chiamerà «Pennybaker Productions». Alla fine dell'anno il popolare attore produrrà un primo film di cui sarà anche l'interprete.

* Tutti i bambini del mondo saranno i protagonisti di un film alla cui realizzazione collaboreranno Cesare Zavattini, Vittorio De Sica e Virgilio Sabel. Don Carlo Gnocchi, presidente della fondazione «Pro juventute» e promotore del film ne ha così illustrato le caratteristiche. Entro aprile, attraverso un concorso nazionale, gli alunni dalla terza alla quinta classe elementare delle scuole italiane svolgeranno il tema: «Che cosa vorrebbe dire ai bambini del mondo; a quelli verso i quali maggiormente si dirige la vostra fantasia e sensibilità». Il bambino e la bambina che lo avranno svolto meglio, partiranno per un viaggio di sei mesi intorno al mondo, probabilmente accompagnati da Aldo Fabrizi. Tappe: Roma, Il Cairo, Nairobi, Nuova Delhi, Tokio, Hiroshima, New York, Hollywood, Stoccolma, Mosca, Londra, Parigi, Madrid. I due piccoli viaggiatori si incontreranno con personalità noti, con divi del cinema e con altri bambini, «formando in tal modo una catena di fraternità che possa spezzare le barriere che dividono attualmente gli adulti». Li seguirà una troupe cinematografica.

Ragazzi, sotto!

p.

Ginger Rogers (a destra) in una drammatica scena di «L'amante sconosciuto»

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Lo spirito di contraddizione una commedia di Dufresny sul programma nazionale (22,10) - *La Traviata* per il secondo programma - Alla tv l'atto unico di Paolo Ferrari *La medicina di una ragazza malata***

**SABATO 9 APRILE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I m. 467,3. Torino m.l. I) — Ore 13: Giornale - 13,10: Album musicale orchestra [illegible] diretta da William Galassini - 14: Giornale - Mezzo delle undici - 14,15-14,30: Cronache del teatro - Cronache cinematografiche, di Edoardo Anton - 16,00: La cattedra degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese, a cura di G. Roeder - 17: Società Radio, trasmissione per gli interni, allestimento di Emilio Cafe - 17,45: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti, musica di Gioacchino Rossini, (secondo atto), direttore Nino Sanzogno, orchestra e coro di Milano - 18,30: Vita delle nostre aziende, programma di varii argomenti - 19,45: Scuola e cultura: notizie sugli studi in Italia, a cura di Roberto Giacquinto - 19: Estrazioni del Lotto - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Gino Conca - 20: Arturo Toscanini e le sue orchestre - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre motivi e una sportiva, canzoni a ritmi fra gli spettacolari - «Viaggio in Italia», di Guido Piovene - 21,30: Concerto di musica leggera diretta da Vincenzo Mannino.

Ore 22,10: **La spirito di contraddizione**, commedia in un atto di Charles Dufresny, traduzione di Raffaello Meloni, Compagnia di prosa di Firenze, regia di Marco Visconti. Vero il contrario di tutto ciò che gli altri pensano o desiderano è la prerogativa di una certa madame Arone. E così quando una figlia sceglie per sposo, tra Valerio e Tolomeo, il primo, la Signora madre fa di tutto affinchè la figlia sposi il secondo. Ma Valerio convince madame Orante a credere che il marito e la figlia innamorati di parecchie fili perchè, considerato il carattere di lei, fosse favorito il rivale. Allora madame Orante fa sembrare alla figlia e Valerio, a cose fatte, apprendendo la verità, comprende di quale beffa è stata vittima - 23,45: La bacchetta d'oro, presenta Nunzio Filogamo - 23,55: Giornale - Musica da ballo da un cabaret viennese - 24: Ultima notizia.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II m. 224,2. Torino m.l. II. Alessandria Sirita Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Fisa il lapis, con le orchestre dirette da Bruno Canfora, Armando Fragna e Carlo Savina - 13,30: Giornale - Wolmer Beltrami e il suo complesso) - 14: I classici della musica leggera - 14,30: Scherzi e ritratti: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Tadlow: Mario Berlendis al pianoforte - 15: Giornale - Orchestre dirette da Carlo Savina e Bruno Canfora - 16: Terza pagina - Il teatro, passo, rassegna letteraria di Mario Adriano Bernari; Le musiche per violino e pianoforte di Beethoven, a cura di G. Pugliese; Un libro per voi - 17: Ballate con noi - 18: Giornale radio - Programma per i ragazzi: Al fuoco dei fuochi, trasmissione sullo scoutismo - Barbino Giraldi e la sua orchestra - 19: Classe unica: Umberto Bosco: Dante e Inferno» (ventiseiesima lezione) - 19,30: Orchestra diretta da Nello Cargoli - 20: Radiosera - 20,30: Tre motivi e una sportiva - Club: [illegible] cinematografiche, di Lello Bersani.

Ore 21: **La Traviata**, opera in tre atti e quattro quadri di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi, direttore Vito Strangolo, orchestra e coro di Milano - Luigi Interrailli: Astrologia, di Gino Tani - Ultima notizia.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III m. 218,5, Torino m.l. III) — Ore 19: L'Unesco e gli scambi culturali - 19,15: Musicisti italiani dell'Ottocento: Gaetano Donizetti - 19,30: Concerto di ogni sera: G. v. Dohnanyi: «Quartetto in la maggiore», Moderato, minuetto (Larghetto), Finale. (Esecutori: Julius Shuman, Abraham Weiss, violini; Gerald Kuhn, viola; Louise Stone, violoncello); F. Mendelssohn: «Ottetto in mi bemolle maggiore», Secondo tempo del Quintetto in canone e Fuga» (Esecutori: Julius Shuman, Abraham Weiss, violini; Gerald Kuhn, viola; Louise Stone, violoncello); F. Mendelssohn: «Ottetto in mi bemolle maggiore», Secondo tempo del Quintetto in canone e Fuga» - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Piccola antologia poetica: «Neri», di Saint-John Perse, traduzione di Bonnefoy Lucchesi.

**ROMA II** (m. 450) — Dalle ore 23,25 alle ore 7: «Notturno dell'Italia» (programmi musicali e notiziari).

**TELEVISIONE** — Ore 16,45: Rubrica diretta di un avvenimento sportivo - 17,10: La TV per i ragazzi: «Orizzonte», settimanale dei giovani, realizzazione di Aldo Grimaldi - «Il mostricampo», telefilm, regista Frank Mc Donald - 20,30: Telegiornale - 20,45: Il film della settimana - 21: «La medicina di una ragazza malata», atto unico di Paolo Ferrari, adattamento televisivo di P. Bertolli, regia di Alberto Gagliardelli. Principali interpreti: [illegible] Albertazzi, Carlo Ninchi, Ave [illegible], Renata Negri, Rossella Falkenhoff, Paolo Stoppa, Valeria Moriconi. La vicenda: A Firenze, intorno al 1880. Filomena, una bella e giovane popolana sta per morire; i familiari trepidano per lei, il medico non sa di che male muoia. La ragazza piange, si dispera e non può spiegare nulla, ma finalmente si decide a rivelare che essa è innamorata di un giovane che non vuol più saperne di lei. In verità è il padre del giovane che si oppone alle nozze, e a nulla serve l'intervento del babbo di Filomena per salvare la figlia: ora quando vi è portare le donne, tutto finisce bene e la ragazza sposerà il «suo» amore.

## DOMENICA, 10 APRILE

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE** — Ore 8: Giornale - 8,30: Vita nei campi - 9: Radio Rurale - 10: Concerto sinfonico - Padre Fabro - 10,15-11): «Il cavallino», trasmissione per la Forze Armate - 11,45: Benedizione e Ordi ed Ordi e Imparità del Pontefice - 11,50: Musica per archi - 13: Giornale - 13,12: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 14: Orchestra diretta - 16,30: Radiocorriere - secondo tempo di una partita del campionato di calcio - 17,30: Concerto sinfonico - 19,15: Orchestra [illegible] - 20: Orchestra Cantora - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: «Allegretto», quasi una rivista di R. Cravari - 22: Voci del mondo - 22,30: Concerto operetta: Luciano Rosso - 23,15: Giornale - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 10,15: Mattinata in casa - 11,45-12: [illegible] Sport - 13: Canzoni del Festival di Sanremo - 13,30: Giornale - «Organizzatore», rivista di D. Verde - 15: «L'uovo a sorpresa», programma pasquale di F. Luzi - 16: «Il volo personaggio» del tenore Di Stefano - 16,45: Musica e sport - 18,30: «Radio», varietà musicale - 19,30: Orchestra Rossi - 20: Radiosera - 20,30: «Il Walter della buona gente» con Walter Chiari - 21: «L'uom

# ULTIME NOTIZIE

### Una fatica durata 15 giorni

## Le avventure di viaggio degli on. Scelba e Martino

**La mano del Presidente dolorante per le vigorose strette dei connazionali d'America - L'incontro con Quaroni a Parigi: "Ho bisogno d'un barbiere„ - Lo spumante mentre l'apparecchio supera le Alpi - Lo scambio di saluti con Saragat**

Roma, sabato sera.

L'ultima parte del viaggio da New York a Roma, Scelba e Martino la dedicarono completamente al riposo. E ne avevano di che. E' vero, la mano del Presidente, non doleva più, la famosa «mano all'acido borico», come la chiamarono scherzosamente laggiù per i continui impacchi d'acqua borata che Scelba dovette fare per rimetterla in stato dopo le vigorose strette di mano dei nostri connazionali.

Il Presidente appariva comunque in buone condizioni, sicchè quando De Caro lo vide all'aeroporto gli disse scherzoso: «Credevamo di vederti smagrito, dopo tutti i baci che hai ricevuto durante il viaggio. E invece stai florido, che è proprio una bellezza!». E Scelba replicò scherzoso al ministro liberale: «Non sapevo che i baci fanno dimagrire!». Da New York i ministri italiani, partirono, con un'ora di ritardo, alle sette di sera, corrispondenti all'una della mattina, qui in Italia. Quando finalmente montarono sul quadrimotore «I. Lynk», la grande città si andava popolando di mille luci, in un luminoso crepuscolo. Ma Scelba e Martino non avevano certo molta voglia di attardarsi a mirare le luci della grande città: apparivano un poco affaticati, consistente che l'ultima giornata l'avevano trascorsa da semplici turisti, senza impegni diplomatici, visitando da soli la «Piccola Italia» e il Bronth, i due quartieri italiani di New York. Tuttavia, riconosciuti, dovettero stringere altre mani, ricevere altri abbracci, e insomma sentirsi fino all'ultimo intorno il gran cuore di quei nostri connazionali.

Però, appena l'aereo si mosse, i due ministri con le loro moggi, si ritirarono nelle rispettive cabine e lì si concessero un po' di riposo: certo il primo buon riposo dopo quindici giorni di viaggi, di marce forzate, di ricevimenti, di pranzi. («Quei terribili interminabili pranzi» dirà poi Martino a un collega). Scelba non volle neppure toccar cibo, prima di colazione; si fece servire solo tanto della frutta e delle arance. Lasciò la sua cabina un'ora prima che l'aereo atterrasse a Parigi, quando ormai si era in vista della costa francese; poco dopo fu raggiunto da Martino con il quale si intrattenne quasi fino a che l'aereo non atterrò a Le Bourget. La prima cosa che disse a Quaroni, che era andato a salutarlo all'aeroporto, fu questa: «Ho bisogno di un barbiere».

Non aveva infatti potuto radersi la barba in cabina; non sì sa come, aveva perduto la lametta. Non era certo la sola da barba dell'aeroporto parigino il luogo migliore per un incontro fra il Presidente del Consiglio e un ambasciatore, ma dove non si va a cacciare la diplomazia?

La sosta a Parigi durò esattamente un'ora. Con la barba rasa e il riposo della notte, Scelba pareva davvero un altro e Martino glielo disse a tavola mentre consumavano un pasto frugale. «Ho bisogno di tutte le mie forze, presto a Roma», disse un po' immalinconito il Presidente. E a Martino, che si mostrava di diverso avviso, Scelba disse serio: «Ma non credere che mi disturbi. Non mi sono mai sentito tanto bene come ora».

L'aereo intanto era arrivato sulle Alpi, fra poco sarebbe passato sul Monte Bianco. Il marconista lo gridò negli altoparlanti. Scelba volle allora offrire una coppa di spumante al personale e a tutti i passeggeri dell'aereo, che era un normale apparecchio di linea, una cinquantina di persone in tutto.

I soli giornalisti Sterpellone e Maresca(chi hanno fatto con i ministri il viaggio di ritorno, gli altri inviati speciali sono rimasti ancora in America. Le bottiglie furono aperte proprio mentre l'aereo, in una gran gloria di sole, passava sulla estrema vetta del Monte Bianco incappucciata di neve. E siccome tutti si facevano presso il Presidente e gli porgevano gli auguri e volevano toccare la sua coppa e quella di Martino, Scelba levò in alto la sua e disse forte per tutti: «All'Italia!».

Era il primo saluto che dava alla patria.

Quello della famiglia gli fu portato da un bell'abbraccio della figlia che fu la prima a stringersi forte al suo papà non appena la porta dell'aereo fu aperta e Scelba e la moglie si inquadrarono dietro di essa. Le molte personalità che erano convenute a Ciampino per salutare i ministri, si tennero per qualche momento in disparte. Poi i saluti, il picchetto d'onore, i fotografi, la dichiarazione alla Radio, i giornalisti.

Nell'avviarsi verso la macchina con Saragat a fianco, disse al vice-presidente del Consiglio: «Caro Saragat, vedrai... ». «Pensa a riposarti!» — fu la risposta. Ma ieri sera stesso, Scelba e Saragat ebbero un primo incontro a Villa Madama. Il riposo verrà; per ora si deve ricominciare. E speriamo che non sia punto e daccapo.

**p. a. p.**

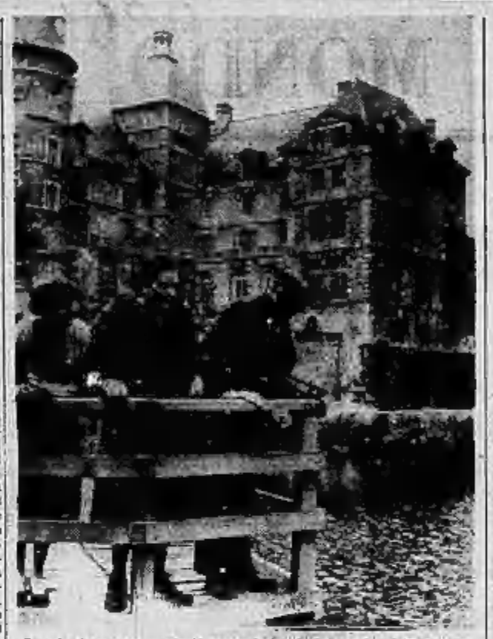
## Hanno visto piangere la Madonna

Firenze, sabato sera.

La statua della Addolorata, che si trova nella chiesa di S. Angelo a Lecore, piccolo centro ad una ventina di chilometri da Firenze, piange: la notizia, corsa ieri, ha commosso migliaia di persone.

Si può dire che testimoni del fatto ve ne sia almeno uno ogni casa: tutti hanno visto le «lacrime» che rigano il volto della Madonna Addolorata, immagine di gesso che ogni Giovedì Santo viene fatta fuori dalla nicchia ed esposta fino al sabato sera. Le lacrime sono rappresa, come condensate, sul volto e brillano alla luce calda delle candele. Non è un'illusione ottica, non si tratta di una suggestione collettiva. Questa è la certezza di tutti. Ma il parroco, don Oscar Giuseri, che amministra dal 1937 la parrocchia, non vuole ancora che si parli di miracolo. Ieri sera ogni dovette riaprire la chiesa perchè il sagrato era pieno di folla giunta da ogni parte, e fu necessario ricorrere ai carabinieri per disciplinare l'impressionante afflusso.

La straordinaria vicenda può essere così ricostruita: Carlo Romanelli, uno dei chierichetti più bravi e devoti di don Giuseri, stava ieri mattina togliendo i fiori dal sepolcro di Gesù Eraio con lui altri tre ragazzi: Renzo Cecchini, Paolo Paolatti e Piero Paolieri. In chiesa si trovavano anche tre vecchie dell'asilo, assorte nella preghiera. Ad un tratto il Romanelli vide sul volto della Madonna qualcosa come delle lacrime. Avvertì subito una delle suore, la quale, incredula, si avvicinò verso la statua. Anche lei constatò che il viso della Madonna era rigato di lacrime. Fu quindi informato il sacerdote, Don Giuseri nella sala scala, s'avvicinò con una candela a quel volto rigato: tornò giù trepidante.



Questa istantanea, scattata nel parco del castello di Vizille, ha colto il Presidente della repubblica francese mentre segue interessato i gesti di una troia sulle limpide acque del canale che circonda l'antica costruzione. Con René Coty sono la consorte e una giovane nipote

### Una sentenza del Tribunale di Sassari

## Le bastonate fra coniugi non costituiscono reato

**Marito e moglie si erano querelati a vicenda per maltrattamenti - I giudici li hanno assolti entrambi ritenendo che il fatto non fosse perseguibile**

SASSARI, sabato sera.

Il Tribunale di Sassari ha emesso un'interessante sentenza in materia di rapporti coniugali, riguardante Domenico Sanna di 76 anni e sua moglie Angelina Santoni di 56 anni, entrambi di Castelsardo.

Nel settembre 1953 la Santoni denunciava ai carabinieri che il marito la picchiava e offendeva e che un giorno, volendola bastonare, l'aveva fatta cadere.

I carabinieri interrogarono quindi il Sanna il quale però affermava che a prendere le bastonate di solito era lui, non la moglie: i vari testimoni affermavano inoltre che sia l'uomo che la donna si equivalevano e che entrambi passavano spesso a violente vie di fatto.

I coniugi, querelatisi a vicenda, son comparsi davanti al nostro Tribunale, imputato il marito di maltrattamenti nei confronti della moglie, la Santoni, a sua volta, di maltrattamenti, ingiurie, minacce, angherie materiali e morali ai danni del marito e inoltre di essersi sottratta all'obbligo dell'assistenza familiare con l'abbandono del tetto coniugale.

Il Tribunale ha sentenziato però che il bastonarsi tra marito e moglie non può ritenersi perseguibile, assolvendo tutti e due gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

## Minaccia di morte un giudice e un avvocato

### Strano tipo fermato a Varese

Varese, sabato sera.

L'agente di polizia Santaniello, mentre era di servizio alla stazione delle Ferrovie dello Stato, notava, la scorsa notte, poco dopo le 24, uno sconosciuto che, sceso dal treno appena giunto da Milano, furtivamente si avvicinava alla porta del commissariato di zona e vi infilava sotto una busta.

L'agente si affrettava a raccogliere la busta e, aperta la, vi trovava un foglio scritto a macchina, dal tenore preoccupante. In esso un anonimo minacciava infatti di morte diverse persone notissime di Varese — fra cui un giudice del tribunale, un avvocato e un maresciallo dei carabinieri — se in una certa causa di separazione fra coniugi non si fosse affidato al marito uno dei due figli.

L'agente riusciva a raggiungere lo sconosciuto che aveva deposto la sconcertante missiva, e gli chiedeva ragione del suo operato. L'individuo sulle prime negava d'aver scritto a macchina, poi stesa la lettera sostenendo che gli era stata affidata da una persona a Busto, con cui aveva viaggiato in treno; poi, dopo aver ammesso di essere l'autore della lettera, dava in escandescenze.

Accompagnato in Questura, veniva identificato per il trentatreenne Alessandro Bettinelli di Carlo.

La competente autorità, dopo aver disposto per una visita medica, ha ordinato a scopo precauzionale il ricovero del Bettinelli in una clinica per malattie nervose.

## Debellato il microbo della carie dentaria?

FILADELFIA, sabato sera.

Un gruppo di scienziati, alla testa dei quali si trova il dott. Albert Schatz, uno degli scopritori della streptomicina, ha trovato un nuovo metodo per isolare i microbi che provocano la carie dentaria.

Il successo del lavoro svolto dagli scienziati è stato letto all'Accademia delle Scienze della Pennsylvania e da esso risulta che è stato possibile per la prima volta isolare direttamente dalla carità dentaria quel particolare tipo di microbo che distrugge il «tartaro», una pretesina che viene sulle quale intimamente parti di cibo che tutte insieme formano le amalte dei denti.

### Il cuore della "Santa„ di Konnersreuth s'è fermato

## Sono più atroci quest'anno le sofferenze di Therese Neumann

*Il parroco del villaggio, annunciando l'agonia della stigmatizzata, ha detto: "Therese è morta con Cristo, con Cristo oggi risorge„ - Riprenderà vita nell'attimo stesso in cui le campane suoneranno a distesa - Migliaia di persone accorse per assistere al prodigio*

Dal nostro corrispondente

Roma, sabato sera.

«*Therese Neumann è morta con Cristo e con Cristo oggi risorge*». *Con queste parole Joseph Naber, il parroco del villaggio di Konnersreuth, ha annunciato alla folla di pellegrini che anche quest'anno, come accade da quasi un trentennio, si era ripetuto il prodigio: il cuore della contadina stigmatizzata si è fermato ieri alle 13 precise (così hanno constatato i medici) e riprenderà a battere oggi quando le campane del villaggio annunceranno la Resurrezione.*

*Per vedere la «santa» di Konnersreuth, la protagonista della Passione che da venti anni non tocca cibo e che parla — incolta com'è — l'ebraico, sono accorse al villaggio da ogni parte della terra (e gente venuta perfino dall'India e dal Canada) oltre diecimila persone. La piccola casa di Therese Neumann è assediata da un'immensa folla, contenuta appena dai cordoni della polizia. Nell'unico alberghetto di questo piccolo villaggio nascosto fra le selve di Franconia hanno trovato alloggio «a un una centina di persone»; i pellegrini in massa si sono accampati alla meglio in tende e baracche; altri hanno trascorso la notte nell'automobile.*

*Naturalmente nella casa della Neumann non sono ammessi, oltre al parroco, che pochissime persone anche perchè la contadina ha espresso quest'anno il desiderio di restare il più possibile sola. Tutti gli altri devono accontentarsi di restar fuori e di apprendere qualche notizia da Padre Naber che ogni due ore si affaccia alla finestra della casa.*

*Padre Naber ha detto che le sofferenze della contadina sono state quest'anno particolarmente acute e che essa le stemmate e le piaghe hanno versato fiotti di sangue. L'agonia della contadina è cominciata alle 15 del Giovedì Santo: quando ha «emesso lo spirito» che era giunta l'ora del suo martirio si è messa a letto. Dopo pochi minuti ha cominciato a delirare mentre le si aprivano profonde ferite sulle mani, sui piedi, sulla spalla destra e sul costato.*

*Poi la «santa» è caduta in estasi e ha preso a raccontare con un filo di voce, fra singhiozzi e lamenti, le fasi della Passione (le descrizioni che rende la contadina sono sempre bellissime, molto colorite e di una fedeltà storica assoluta). Infine alle 13 di ieri dopo un'agonia dolorosissima ha reclinato il capo sul guanciale ed è «morta».*

*L'incredibile storia della contadina tedesca si è dunque ripetuta. Che cosa pensano Chiesa e scienza di fronte ad un simile fenomeno? Nè l'una nè l'altra hanno dato finora giudizi definitivi e impegnativi.*

*La parola istericismo non è sufficiente a spiegare come una persona da circa venti anni riesca a vivere senza toccare cibo nel senso assoluto dell'espressione. Nè del resto in questo modo possono spiegarsi le malattie e le guarigioni rapidissime della contadina che molti anni or sono, fra l'altro, deviando una carta a mano, riacquistando poi le sua completo facoltà.*

*La Chiesa cammina anche essa con i piedi di piombo; si limita per ora a raccogliere ed esaminare una serie di fatti.*

**b. l.**

## Eccezionale afflusso di turisti dal Brennero

Bolzano, sabato sera.

Questa mattina, alla frontiera del Brennero, è passato un ininterrotto carosello di automezzi provenienti dal Nord. Si calcola che nella sola mattinata odierna siano transitate oltre cinquemila macchine. Attraverso la frontiera, dalla mezzanotte di venerdì erano transitate altre diecimila auto con circa trentamila persone a bordo, oltre a un centinaio di autopullman, tremila motociclette e sette treni turistici speciali.

Dal Passo di Resia sono transitati invece circa undicimila turisti. Il servizio di controllo alla frontiera è stato svolto con eccezionale rapidità dai funzionari italiani e austriaci. I carabinieri hanno fatto a gara con i loro colleghi in celerità e cortesia, insieme ai funzionari della Dogana, che si sono limitati a compiere delle verifiche pressochè formali, salvo rarissime eccezioni, per non determinare il blocco del transito.

Malgrado la solerzia e la velocità nelle operazioni — si calcola infatti che sia stato verificato un passaporto ogni 16 secondi — le «code» al valico sono state inevitabili.

## Nuove accuse contro Nadir Chiabodo?

**All'assassino di Entrèves si addebiterebbero un tentato suicidio ed una tentata rapina, reati commessi nei dintorni di Aosta**

Aosta, sabato sera.

Alla Cancelleria penale del nostro Tribunale è stato depositato, com'è noto, da parte del giudice istruttore dott. Di Renzo, la sentenza a carico di Nadir Chiabodo per il delitto di Entrèves.

Ora sembra che a carico dell'ex-legionario stiano per aggiungersi altri addebiti che, se fondati, potrebbero costruirgli a non temer conto delle attenuanti generiche che hanno valsogli, nel recente processo di Aosta, Nadir Chiabodo dall'ergastolo.

*Per quanto non si abbia ancora conoscenza delle natura specifica dei nuovi addebiti, sembra debba trattarsi di due atti di violenza commessi dal Chiabodo in epoca non molto anteriore al delitto di Entrèves.*

*Si tratterebbe precisamente che di una tentata rapina e di un tentato omicidio, commessi nei dintorni di Aosta e dei quali la stessa moglie del Chiabodo, Nicole Pouly, sarebbe stata a conoscenza ma non avrebbe mai voluto farne cenno per non aggravare ulteriormente la posizione del marito.*

*Per il momento si tratta però di semplici voci, voci però che vengono da fonte bene informata: sembra che la Procura della Repubblica e l'Arma dei carabinieri non abbiano ancora iniziato alcuna indagine in questo senso.*

### Drammatico e Borgosesia

## Una bimba di 6 anni ne salva una di tre

Borgosesia, sabato sera.

In un cortile nei pressi della palazzina operaia di Cravo, in quel di Borgosesia, alcuni bimbi erano intenti ieri sera a giocare, quando ad un tratto si accedeva fra loro una disputa che ha rischiato di avere tragiche conseguenze. La bimba Daniela Bornini di 3 anni riceveva uno spintone da una coetanea e cadeva in un piccolo specchio d'acqua melmosa profonda circa un metro. Gli altri ragazzi spaventatissimi fuggivano via, mentre la piccola Daniela annaspava disperatamente nel tentativo di mantenersi a galla.

La scena era stata seguita da lontano dalla bambina Laura Canzano di 5 anni, che senza esitazione accorreva sul posto e con accorgimento presenza di spirito riusciva ad afferrare la Bornini per un braccio e a trarla fuori dalla pericolosa posizione.

## Si getta dall'automobile che si muove contro un muro

Novi Ligure, sabato sera.

All'altezza della cascina Cappello, lungo la provinciale Novi Ligure-Tortona, in territorio di Pozzolo Formigaro, tale Pierino Lodi di 48 anni, del luogo, è stato protagonista di un incidente del quale è uscito miracolosamente pressochè incolume. Mentre guidava a fortissima velocità la sua Alfa Romeo 1900, per evitare un ciclista che gli aveva all'improvviso attraversato la strada, sterzava violentemente senza tuttavia riuscire a impedire che l'auto andasse a sbattere contro il muro della cascina. La macchina si sfasciava completamente. Il Lodi però, prima che avvenisse il corso, si era prontamente gettato dall'auto in corsa, cavandosela con escoriazioni.

### L'ex-premier inglese ha anticipato il suo viaggio in Italia

## Oggi Winston Churchill arriva in volo a Catania

**L'aereo atterrerà alle 17 all'aeroporto di Fontanarossa - Lo statista, dopo una visita alla città, proseguirà per Taormina e Siracusa dove verrà raggiunto dalla figlia e dal genero - La dimora scelta dall'uomo politico per il suo soggiorno**

Catania, sabato sera.

Il Premier inglese diminuendo la anticipato il suo viaggio in Sicilia. Ieri sera infatti sono giunti a Catania due dispacci ufficiali, uno da Londra ed uno da Roma, con la notizia che l'aereo di Winston Churchill atterrerà oggi alle 17 all'aeroporto di Fontanarossa a non mariadi 12, non'era stato precedentemente annunciato.

A bordo dell'apparecchio della British European Airlines — che non si ancora se farà scalo all'aeroporto intercontinentale di Roma Ciampino — accompagna Churchill un piccolo seguito: Lord e Lady Salisbury, il signor Charwell, i signori J. R. Calvill, J. Portal, Mr. Kirkwood e infine il devoto sergente di polizia Murray che da molti anni è la sua guardia del corpo.

Secondo il programma, Churchill visiterà Catania, Taormina e Siracusa, città dove l'illustre statista ha deciso di fermarsi più a lungo. Vivissima è l'attesa dei siracusani per l'arrivo di Sir Winston Churchill che, stando alle previsioni, dovrebbe raggiungere la città poco dopo la sosta a Catania.

L'albergo Villa Politi, dove l'ex-premier soggiornerà, fu ricavato da una vecchia villa di campagna fatta costruire dalla signora Maria Laudien spesata al siracusano Politi.

L'edificio sorge a strapiombo sulle famose latomie dei cappuccini, enormi cave di pietra, adibite dai siracusani fin dagli anni precedenti il 400 a. C. a prigioni e ricordate da Cicerone nelle Verrine. La più vasta delle sette latomie siracusane era quella appunto denominata dei Cappuccini, in cui è possibile, ancora oggi, fra la perenne fioritura di fiori e agave, scorgere il ciclopico lavoro compiuto dai prigionieri ateniesi che vi furono rinchiusi, dopo la loro disfatta dell'Asinaro del 413 a. C. Nella latomie, trasformate oggi in vasti giardini, rivive ancora la poesia dei miti, come quando il canto e la recitazione dei prigionieri commossa a tal punto i cittadini e tiranni da far loro concedere la libertà e la vita agli ateniesi.

I prigionieri vivevano nella latomia con le loro famiglie; e nel mistero accampamento, ad oltre quaranta metri dal piano di terra, tra le anfrattuosità e le piccole caverne, erano venuti al mondo dei piccoli. Riacquistata dopo lungo tempo la libertà, i prigionieri uscirono insieme alle loro famiglie dalla latomia dei Cappuccini a rimirare il vicino altissimo Ionio. Poi si diressero verso Ortigia, ma i loro piccoli vedendo gli scalpitanti cavalli a traino dei cocchi, li scambiarono per orridi mostri, e ritornarono in gran fretta nella sicura latomia che li aveva visti nascere.

All'albergo, che è circondato da un magnifico giardino già in fiore, fervono gli ultimi preparativi perchè il soggiorno dell'ex-Premier sia il più tranquillo ed agevole possibile.

La camera da letto destinata a Sir Winston Churchill si trova all'estremo limite dell'ala sinistra dell'edificio. Le altre stanze che gli sono riservate si affacciano lungo lo stesso corridoio e sono destinate a salotti, soggiorno e studi. All'inizio del corridoio si trova il salottino riservato a sala da pranzo con ampia finestra che si schiudono su una terrazza belvedere dalla quale si domina lo strapiombo.

Dalle stesse finestre è visibile il superbo teatro all'aperto delle Latomie, dotato di un paleoscenico di pietra e di uno scenario naturale formato dai secolari ulivi di una meravigliosa tinta verde argento.

Presto Churchill sarà raggiunto a Siracusa dalla figlia, dal genero e da altri parenti.

## Colpita da tetano per una iniezione

Alessandria, sabato sera.

In condizioni disperate per infezione tetanica è stata ricoverata all'ospedale di Alessandria la casalinga Elisa Tomimelli in Saggio di 53 anni, residente nella vicina frazione di San Michele. L'infezione si è prodotta, a quanto pare, a seguito di una iniezione ipodermica malamente praticata.

### Vana caccia a Roma al 12° «fidanzato» di Margaret

*Chi è l'allegro e gioviale Billy Wallace che si sta divertendo in Italia si è qualificato studente*

Roma, sabato sera.

Billy Wallace, il ricchissimo giovane che secondo un commentatore radiofonico della «NBC» di New York sarebbe in procinto di sposare la principessa d'Inghilterra, è riuscito anche stamane a sfuggire alla caccia che i giornalisti gli stanno dando da quando egli è giunto a Roma per trascorrervi alcuni giorni di vacanza.

Billy Wallace, impiegato in una compagnia aerea, discendente dallo scrittore americano Herbert Agar, erede di una fortuna valutata a due milioni di dollari (qualcosa come un miliardo e 250 milioni di lire), ha preso alloggio in un grande albergo di via Veneto. Billy, il cui vero nome è William, mentre venivano diffuse le voci del suo fidanzamento con la principessa Margaret, giungeva l'altro ieri a Roma da Londra in compagnia di due amici: l'avvenente Judy Montagu, una delle più note figure del bel mondo giovanile e dell'aristocrazia inglese e il conte di Wilton, che viaggia sotto il nome di famiglia di Egerton.

Billy Wallace è uno degli amici di Margaret: è un tipo giovialo e allegro, che accompagna la principessa a teatro e ai balli, che non ha organizzato tempo fa quel noto spettacolo di rivista che tanto scalpore suscitò nell'alta società londinese.

Billy è stato visto assai spesso insieme a Margaret al ritorno della principessa dal viaggio ai Caraibi, e, secondo gli statistici della vita mondana, sarebbe il dodicesimo pretendente fidanzato.

Ma egli stesso — a quanto assicurano i suoi amici — non crede a queste voci, e vi scherza sopra: e il fatto stesso che se ne venga in vacanza a Roma con un'altra ragazza dimostrerebbe l'infondatezza di simili indiscrezioni. Billy Wallace, che ha 27 anni, si è qualificato come «studente». Per sulla infastidito dalla nuova ondata di popolarità che lo ha accolto al suo arrivo a Roma, ha trascorso la giornata di ieri in compagnia dei suoi amici, visitando la città e i dintorni, ma sfuggendo, come s'è detto, ai cronisti.

## Rapita da un uomo e abbandonata ferita?

**Indagini a Roma su una misteriosa aggressione - La vittima, una giovane sconosciuta, rinvenuta priva di sensi sulla via Salaria**

Roma, sabato sera.

Una giovane donna è stata rinvenuta stamane priva di sensi sotto un cavalcavia di via Prati Fiscali, nei pressi della Salaria, a pochi metri dall'Aniene. La poverella, dall'apparente età di 25 anni, presentava numerose contusioni alla testa e al corpo e la polizia non è ancora riuscita ad identificarla poichè nessun documento le è stato trovato indosso. Non è stato neppure possibile interrogarla, perchè la giovane, a causa del forte choc nervoso riportato, non è ancora in grado di parlare.

La polizia, che stamane era stata avvertita da un automobilista di passaggio per via dei Prati Fiscali, sta svolgendo attive indagini e nessuno stesso ha invano battuto a lungo quella zona nella speranza di poter trovare qualche elemento utile a far luce sulla strana vicenda. Indosso alla ragazza sono state trovate soltanto una catenina con un medaglioncino, un mazzo di chiavi e 170 lire.

Data l'impossibilità di interrogarla, la polizia, come abbiamo detto, non ha potuto ricostruire le circostanze in cui è rimasta ferita. La giovane presenta una forte contusione alle ginocchia, una tumefazione alla tempia destra e alcuni graffi alle braccia. Essendo stata trovata in stato di lieve ebbrezza alcoolica, qualcuno ipotizza potrebbe essere avanzata, con uguali probabilità di risultare esatta. La ragazza può essere stata vittima d'una rapina, d'un ratto, d'una violenza, come può essere rimasta infortunata in un banale incidente stradale. Comunque, data l'ora e il posto in cui è stata trovata, la polizia ritiene che essa dovesse trovarsi in compagnia d'un uomo.

Per tutta la notte e stamani ancora le indagini sono state compiute in tal senso; ma, molto probabilmente, sarà necessario attendere che la ragazza sia in grado di parlare per poter far luce sullo strano episodio di cui è stata protagonista.

## Diabolica truffa d'una zingara a Messina

Messina, sabato sera.

Alla signora Salvatrice Impalà, di 55 anni, abitante a Massa Santa Lucia, si è presentata nei giorni scorsi una zingara che lusingando negli occhi le ha detto con voce decisa: «Signora, voi soffrite molto, lo so, per la malattia di vostro marito».

Sorpresa da quell'affermazione, giacchè suo marito era davvero gravemente infermo, la Impalà fatta entrare la zingara in casa, le ha chiesto se conoscesse qualche rimedio efficace. La visitatrice ha fatto subito intendere che il rimedio esisteva, ma era necessario un compenso. La Impalà si diede da fare subito per farsi prestare del denaro, riuscendo ad accumulare 305 mila lire e 10 dollari.

Appena visto il grumolo, la zingara disse che la causa della malattia del marito risiedeva proprio in quel grumolo il quale, essendo maledetto, doveva essere subito benedetto. Per l'operazione si prestò la stessa zingara, che prese il denaro dicendo di volerlo recare nella chiesa più vicina. Da quel momento, però, la zingara non si è fatta più vedere.

I carabinieri hanno iniziato indagini per rintracciare la truffatrice, orientandosi verso la cittadina di Barcellona, nel cui territorio è stata attuata la truffa ai danni della Impalà.

### Lal polizia ritiene di essere sulla pista buona

## Tre persone fermate a Parma per l'assassinio della mondana

*Dopo un interrogatorio protrattosi per tutta la notte, due di esse sarebbero già state dichiarate in arresto - Voci discordanti sulle risultanze della perizia necroscopica*

Parma, sabato sera.

Al termine di un'intera notte di interrogatori — questa mattina gli agenti della Squadra Mobile hanno lasciato l'ufficio alle cinque — la polizia ha effettuato il fermo di tre persone sulle quali gravano dei sospetti in merito alla morte della mondana Erminia Mori, di 32 anni, ritrovata, come è noto, cadavere ieri mattina nei pressi del Ponte della Navetta. Sull'identità dei «fermati» vige naturalmente mantenuto il più stretto riserbo, ma a quel che si è potuto apprendere sembra trattarsi di elementi che vivevano a contatto con ambienti equivoci. Due di essi sarebbero già noti alla polizia.

Successivamente si è appreso che due dei tre «fermi» sarebbero stati tramutati in arresto. Ce quindi la speranza che la polizia si trovi effettivamente sulla pista buona.

Mentre la giustizia cerca disperatamente di far luce su questo ancora misterioso caso che ha vivamente impressionato, ancora nulla di preciso si è saputo circa l'autopsia che il prof. Vidoni ha effettuato nella giornata di ieri sul cadavere della Mori. Com'è naturale, nessuna informazione è stata diramata dall'Istituto di medicina legale, il quale si limiterà a comunicare le sue conclusioni alla polizia; ma alcuni affermano che la morte della Mori sia da attribuirsi ad asfissia e questo in base a notizie che sarebbero trapelate dall'Istituto di medicina legale stesso. Se la notizia è esatta cade la tesi dello strangolamento, ma le ecchimosi sul cadavere della Mori e il filo di sangue che usciva dalla bocca farebbero escludere tale possibilità.

## Un caso di poliomielite

Asti, sabato sera.

Un caso di poliomielite si è verificato a San Marzanotto di Asti. Il colpito dal morbo è il decenne Giovanni Dania, che è stato trasportato al nostro ospedale.

## CRONACA

## Stanca di vivere beve 200 grammi di alcool

La scorsa notte è stata ricoverata all'ospedale Martini la casalinga Giovanna Grugno, vedova Vargiu, di 69 anni, abitante a Leinì. I due figli Daniele e Giovanni, che l'hanno portata all'ospedale, l'avevano trovata poco prima rantolante nel proprio alloggio. La poveretta, stanca di vivere, aveva bevuto oltre 200 grammi di alcool denaturato. All'ospedale è stata trattenuta con prognosi riservata.

## Trovata morta da 36 ore

Una vecchia signora, Maria Magnia vedova Buffa, di 76 anni, è stata trovata stamane cadavere nel suo alloggetto in piazza Madama Cristina. La macabra scoperta è stata fatta da un'amica che si recava a farle gli auguri di Pasqua. La poveretta giaceva sul pavimento con il capo in una pozza di sangue. La polizia ed il medico municipale hanno accertato che la morte è dovuta ad un attacco cardiaco e che risale a 36 ore prima del ritrovamento: colta da malore, la donna era caduta all'indietro fracassandosi al capo.

## Borseggiata in tram

La signora Margherita Carli, abitante in via Vespucci 11, si trovava ieri su un tram della linea 16, quando si accorgeva che le era sparita la borsetta, contenente 12 mila lire. Dava l'allarme, il tram si fermava; un agente che si trovava fra i passeggeri eseguiva una rapida inchiesta ma la borsetta non è stata più ritrovata: l'abile ladro era già sceso subito dopo aver eseguito il colpo.

## Sorpreso sul tram 41

Lunedì sarà applicato un sovrapprezzo di 5 lire sui biglietti di viaggio (comprese le tessere di abbonamento) sul tratto intercomunale Ippodromo-Stupinigi della linea 41. L'incasso è a favore della «Lotta contro i tumori».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 84
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
9-10 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## LORD BYRON

### Il castello in rovina

*I. — Giorgio Gordon, sesto barone Byron, ha avuto una vita breve ma molto movimentata. Grande poeta lirico ancor oggi rappresentato, egli ha avuto numerosi amori, alcuni dei quali felici, altri sfortunati.*

A soli nove anni, Giorgio Gordon era già innamorato. Innamorato pazzo della sua cuginetta Mary Duff, una ragazzina bruna veramente adorabile. La sognava, non parlava che di lei, cercava tutte le occasioni di essere in sua compagnia. Quando riusciva a trovarsi solo con lei, era colmo di felicità, le carezzava dolcemente, a lungo, il viso e i capelli. A quell'epoca, Giorgio viveva ad Aberdeen, in Scozia, nella tristezza e nella miseria, con sua madre, Caterina Gordon di Gight, una vedova bisbetica, tirannica, dall'umore sempre tetro. Giorgio

era nato a Londra il 22 febbraio 1788. Aveva dieci anni quando un mattino del 1798 giunse ad Aberdeen la notizia che il capo della dinastia dei Byron, William, quinto barone Byron, soprannominato «il cattivo lord» era morto improvvisamente a Newstead, il vecchio dominio della famiglia. Lord Byron aveva perduto l'unico suo figlio in Corsica, rimasto ucciso durante l'assedio di Calvi nel 1794. Quindi suo pronipote, il «bimbetto di Aberdeen», ereditava il titolo e la fortuna. Quando, lo stesso giorno, a scuola il maestro chiamò il piccolo Giorgio «lord Byron», il bimbo, in preda all'emozione, non riuscì nemmeno a balbettare «presente» e scoppiò in singhiozzi. La signora Byron si affrettò a vendere tutti i suoi mobili e le suppellettivi, ricavando a fatica poco più di 74 lire. Ella partì pochi giorni dopo col nuovo lord e la cameriera per Newstead. Naturalmente la sfortunata vedova si vedeva già ricca. Ma a Newstead la attendeva una amara delusione. Da lontano, la casa,

una vecchia abbazia gotica trasformata in castello, le appariva graziosa e poetica come una dimora di fata. Da vicino, invece, la signora doveva constatare che l'edificio era molto sporco e ridotto in cattivo stato. Il vecchio William Byron, «il cattivo lord», aveva volontariamente lasciato in abbandono la casa dei Byron ed era ben lieto che i giardini e la foresta circostante fossero poco per volta saccheggiati. Questo quinto barone Byron era veramente invaso dagli spiriti maligni. Uno dei suoi malvagi divertimenti era quello di aprire le [illegible] dei ruscelli e di vuotare gli stagni dei suoi vicini. Stranamente eccentrico, organizzava sul suo proprio corpo corse di grilli. Di umore scontroso e malvagio (portava sempre delle pistole alla cintura) aveva costretto la sua disgraziata sposa, lady Byron, a fuggire da Newstead e l'aveva sostituita sotto il tetto coniugale con una ragazza di condizioni poverissima, una

serva grossolana e malevola. I Byron di Newstead avevano per vicini e alleati i Chaworth, di Annesby. Un lungo viale di querce, chiamato Viale Nuziale da quando un Byron aveva sposato una [illegible]worth, collegava i castelli. I rapporti di vicinanza e di parentado non avevano però impedito al «cattivo lord», in seguito a un litigio in un locale notturno di Londra, di battersi in duello col cugino Chaworth. Il feroce scontro si svolse in una camera, senza testimoni, e William Byron uccise l'avversario [illegible] della sua spada a me' di pugnale. Giudicato dalla Camera dei Lords, il quinto barone Byron era stato dichiarato innocente per il resto di assassinio, ma colpevole di omicidio, ciò che, per un Pari del regno, equivaleva a una sentenza di assoluzione.

**Segue: *Conquista di una marchesa.***

## NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

### Così "Winnie" ha lasciato il n. 10 di Downing Street

Una fotografia che passerà alla storia: tormentato appare il volto di Winston Churchill, nel momento in cui il vecchio uomo di Stato esce dal numero 10 di Downing Street per l'ultimo suo atto politico. «Winnie», che è stato circondato dal commovente affetto dei londinesi, dopo essersi recato, insieme alla consorte, nella sua villa del Kent, è partito in aereo per la Sicilia. Arriverà oggi pomeriggio a Catania.

### Dice di Faruk: gentile ragazzo

Anna Benz, che in arte si fa chiamare Anna André, nativa di Zurigo, si trova a Roma in attesa di una scrittura cinematografica. Anna, che ha danzato in Francia nella compagnia di Maurice Chevalier, è ottima amica dell'ex-re Faruk col quale suole spesso desinare. Ella ha più volte affermato che «si tratta veramente di un gentile ragazzo e di un amico del quale si può fidare». Anna dedica uno studio particolare alle rovine della capitale. Eccola al Foro Romano.

### Quasi alla Hepburn

Questa acconciatura, che ricorda le foggie degli indiani d'America, è stata realizzata sovrapponendo, ad una pettinatura «alla Hepburn», un «chignon» posticcio circondato alla base da un braccialetto e sormontato da una foglia, entrambi tempestati di brillanti.



### "Fiori di primavera"

Acconciatura mimmetica chiamata «Fiori di primavera». La luminosità di questa creazione è conferita da due mazzetti di foglie tempestati di diamanti.

### Pasqua sotto abbondante neve a Norfolk

Le abbondanti nevicate cadute in questi giorni nella regione di Norfolk hanno causato gravi impedimenti al traffico stradale e ferroviario. Questo grosso autocarro che era affondato nella neve, è stato abbandonato sulla strada che porta a Norfolk in attesa che l'azione del sole gli permetta di proseguire il viaggio.